



COMUNE DI ALTOPASCIO



COMUNE DI CAPANNORI



COMUNE DI PORCARI



COMUNE DI VILLA BASILICA

# PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE

## DOCUMENTO PRELIMINARE DI VAS

Comune di Capannori  
Sindaco:  
Luca Menesini  
Assessora all'Urbanistica:  
Silvia Amadei

Comune di Altopascio  
Sindaco:  
Sara D'Ambrosio  
Assessore all'Urbanistica:  
Andrea Pellegrini

Comune di Porcari  
Sindaco e Assessore  
all'Urbanistica:  
Leonardo Fornaciari

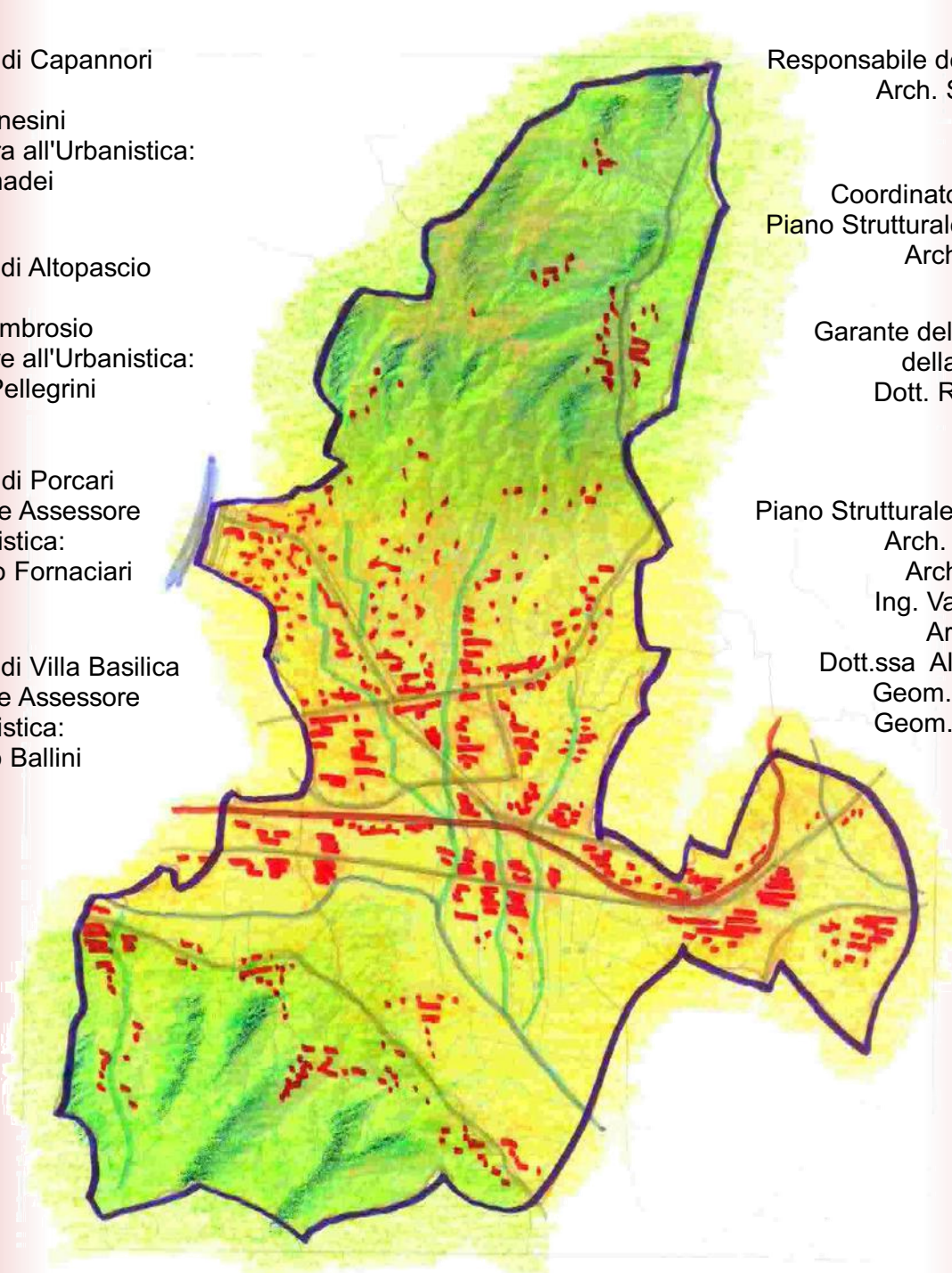
Comune di Villa Basilica  
Sindaco e Assessore  
all'Urbanistica:  
Giordano Ballini

Responsabile del Procedimento  
Arch. Stefano Modena

Coordinatore dell'Ufficio di  
Piano Strutturale Intercomunale  
Arch. Michele Nucci

Garante dell'informazione e  
della partecipazione  
Dott. Roberto Massoni

Ufficio di  
Piano Strutturale Intercomunale:  
Arch. Pacifico Fanani  
Arch. Aldo Gherardi  
Ing. Valentina Perrone  
Arch. Silvia Giorgi  
Dott.ssa Alessia Pieraccini  
Geom. Mario Sabbatini  
Geom. Enrica Zappelli



## INDICE

<b>PREMESSA</b> .....	<b>1</b>
<b>1) RIFERIMENTI NORMATIVI</b> .....	<b>1</b>
<b>2) ITER PROCEDURALE</b> .....	<b>2</b>
<b>3) I SOGGETTI COINVOLTI</b> .....	<b>5</b>
<b>4) MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE E INFORMAZIONE</b> .....	<b>5</b>
<b>A) INDIRIZZI STRATEGICI PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO INTERCOMUNALE</b> .....	<b>7</b>
<b>A.1) IL SISTEMA DELLA PRODUZIONE DI BENI E DI SERVIZI</b> .....	<b>7</b>
<b>A.2) IL SISTEMA DELLO SPAZIO PUBBLICO</b> .....	<b>9</b>
<b>A.3) IL SISTEMA INSEDIATIVO</b> .....	<b>10</b>
<b>A.4) LE INFRASTRUTTURE DI INTERESSE COMPrensORIALE</b> .....	<b>11</b>
<b>A.5) IL TERRITORIO RURALE</b> .....	<b>12</b>
<b>A.6) AMBIENTE E SOSTENIBILITÀ</b> .....	<b>13</b>
<b>A.7) IL PAESAGGIO</b> .....	<b>14</b>
<b>B) LA VALUTAZIONE DI COERENZA DEL PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE</b> .....	<b>16</b>
<b>C) ANALISI DELLE RISORSE E CRITICITÀ</b> .....	<b>18</b>
<b>C.1.)RISORSA ACQUA</b> .....	<b>18</b>
<b>C.2) RISORSA ARIA</b> .....	<b>21</b>
<b>C.3) RISORSA SUOLO</b> .....	<b>22</b>
<b>C.4) RISORSA ENERGIA</b> .....	<b>23</b>
<b>C.5) RISORSE NATURALI</b> .....	<b>23</b>
<b>C.6) RISORSA PAESAGGIO E BENI CULTURALI</b> .....	<b>25</b>
<b>C.7) INQUINAMENTO FISICO</b> .....	<b>25</b>
<b>C.8) RIFIUTI</b> .....	<b>26</b>
<b>C.9) QUALITÀ URBANA</b> .....	<b>27</b>
<b>C.10) QUALITÀ DELLA VITA</b> .....	<b>28</b>
<b>D) CRITERI DI IMPOSTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE</b> .....	<b>29</b>

## PREMESSA

Legge Regionale n. 65 del 10.11.2014 e s.m.i., "Norme per il governo del territorio", volendo esortare i Comuni alla revisione dei propri strumenti di pianificazione per adeguarli agli indirizzi della legge stessa e del nuovo Piano di Indirizzo Territoriale (P.I.T./P.P.R.) introduce un nuovo apparato normativo che, in particolare:

- con l'art. 222 comma 2 obbliga i Comuni ad avviare il procedimento per la formazione di un nuovo Piano Strutturale entro 5 anni dall'entrata in vigore della Legge;
- con gli articoli dal 228 al 234 detta disposizioni transitorie che individuano i procedimenti da attuare per adeguare gli strumenti a seconda della casistica nella quale i singoli comuni possono trovarsi;
- con gli artt. 10, 92, 94 e 95, opera una revisione degli strumenti di pianificazione, distinguendo in modo ancora più netto rispetto alla precedente L.R. n.1/2005 la parte strategica della pianificazione da quella operativa, in particolare collocando il Regolamento Urbanistico, definito Piano Operativo, su una dimensione puramente attuativa delle scelte strategiche stabilite con il Piano Strutturale;
- incentiva i processi di coordinamento delle politiche di pianificazione, individuando quale strumento di attuazione di questi processi il Piano Strutturale Intercomunale (art.23 della L.R. n. 65/2014), anche per i Comuni non obbligati all'esercizio associato delle funzioni fondamentali, mantenendo in vigore, fino alla individuazione dei nuovi ambiti sovra comunali da parte della Giunta Regionale (art.28) i vecchi ambiti «indicati nella tabella di cui allegato B della presente legge e corrispondenti a quelli già allegati dalla L.R. n.1/2005» (art.225)

I Comuni di Capannori, Altopascio, Porcari e Villa Basilica hanno rilevato la necessità di redigere un Piano Strutturale Intercomunale, aggiornato allo stato attuale e adeguato rispetto alle normative sopraggiunte, visto anche che gli stessi ricadono fanno parte di un ambito territoriale omogeneo dal punto di vista paesaggistico, sociale, storico, ove le dinamiche territoriali, insediative e socio-economiche si sviluppano in continuità tra loro disegnando confini spaziali sempre meno corrispondenti a quelli amministrativi.

A tal fine i suddetti comuni hanno redatto ed approvato uno schema di convenzione per la gestione associata della redazione del Piano Strutturale Intercomunale (P.S.I.) con le seguenti delibere:

Comune di Capannori Delibera di C.C. n. 63 del 26/09/2017;

Comune di Altopascio Delibera di C.C. n. 58 del 20/09/2017;

Comune di Porcari Delibera di C.C. n. 57 del 19/09/2017;

Comune di Villa Basilica Delibera di C.C. n. 43 del 20/09/2017;

e in data 3 ottobre 2017 hanno siglato la *Convenzione ai sensi dell'articolo 23 Legge Regione Toscana n. 65/2014 tra i Comuni di Capannori, Altopascio, Porcari e Villa Basilica per la gestione in forma associata della redazione del Piano Strutturale Intercomunale (P.S.I.)*.

Con la stipula della Convenzione è stato determinato che:

- l'Ente Responsabile dell'esercizio associato è il Comune di Capannori, e svolge le funzioni ad esso deputate ai sensi dell'art. 23 della Legge Regionale 10/11/2014 n. 65, mediante i propri uffici, coadiuvato dagli uffici degli altri Enti partecipanti;
- i Comuni di Capannori, Altopascio, Porcari e Villa Basilica, costituiscono apposito Organo di indirizzo politico e coordinamento organizzativo denominato "Assemblea dei Sindaci", formato ai sensi dell'art. 20 c.2 lett. c) della L.R. n. 68/2011, dai Sindaci dei Comuni aderenti o loro delegati, con le funzioni ad esso attribuite ai sensi dell'art. 23 c.7 della L.R. n. 65/2014;
- si costituisce l'Ufficio di Piano presso l'Ente responsabile dell'esercizio associato, formato dai Responsabili degli Uffici di pianificazione degli enti aderenti, che potranno avvalersi di tecnici appositamente incaricati. L'Ufficio di piano potrà avvalersi della collaborazione di personale tecnico ed amministrativo secondo le competenze e specializzazioni di volta in volta necessarie, nonché dei collaboratori e progettisti esterni incaricati.

## 1) RIFERIMENTI NORMATIVI

### La legge regionale n. 65/2014

Le disposizioni procedurali per il Piano Strutturale Intercomunale, atto di governo del territorio ai sensi dell'art. 10 della L.R. n. 65/2014, sono dettate dal Titolo II della legge regionale sul governo del territorio. In particolare si applicano le disposizioni degli artt. 17 "Avvio del procedimento", 18 "Il responsabile del procedimento e sue funzioni" e 23 "Adozione e approvazione del piano strutturale intercomunale".

Nell'ambito del procedimento deve altresì essere assicurato il rispetto delle disposizioni in merito agli istituti della partecipazione, di cui agli artt. 37 "Il garante dell'informazione e della partecipazione" e 38 "Funzioni del garante dell'informazione e della partecipazione".

L'art.25 della Legge suddetta regola lo svolgimento della conferenza di copianificazione, necessaria per le previsioni di edificazione di nuovo suolo all'esterno del territorio urbanizzato.

### **La legge regionale n. 10/2010**

Tra gli atti di governo del territorio soggetti a valutazione dei possibili effetti ambientali, anche il Piano Strutturale Intercomunale (P.S.I.) dell'Associazione dei comuni di Capannori, Altopascio, Porcari e Villa Basilica, in base all'art. 5 bis della legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10 è assoggettato alla procedura di valutazione ambientale strategica (V.A.S.).

In base all'art. 23 "Procedura per la fase preliminare" della L.R. n. 10/2010, ai fini dello svolgimento della fase preliminare di V.A.S., deve essere prodotto documento contenente:

- a) le indicazioni necessarie inerenti lo specifico piano o programma, relativamente ai possibili effetti ambientali significativi della sua attuazione;
- b) i criteri per l'impostazione del rapporto ambientale.

Tale documento preliminare per gli strumenti soggetti a V.A.S. ai sensi dell'art. 5 bis della L.R. n. 10/2010 deve essere allegato all'Avvio del procedimento di formazione dello strumento di pianificazione territoriale e inviato all'Autorità competente e ai soggetti competenti in materia ambientale (S.C.A) al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio più adeguato delle informazioni da includere nel successivo rapporto ambientale. La presente costituisce dunque il Documento preliminare di V.A.S. riguardante le prime indicazioni necessarie alla valutazione dei possibili effetti ambientali significativi in seguito all'attuazione del Piano Strutturale Intercomunale dell'Associazione dei comuni di Capannori, Altopascio, Porcari e Villa Basilica, in base a quanto previsto dalla L.R. n. 10/2010. Il documento viene trasmesso con modalità telematiche ai soggetti competenti in materia ambientale ed agli enti territoriali interessati ai fini delle consultazioni, pubblicato sui siti web dei comuni interessati e messo a disposizione a chiunque ne faccia richiesta. Le consultazioni relative alla fase preliminare si concluderanno entro novanta (90) giorni dall'invio del presente documento. Tale periodo, è stato ritenuto adeguato al fine della ricezione di eventuali contributi da parte dei soggetti con competenze ambientali e del pubblico.

### **Il P.I.T./P.P.R. della Regione Toscana**

Il P.I.T./P.P.R., integrazione del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico della Regione Toscana, è stato approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 37 del 27.03.2015 ed è stato pubblicato sul B.U.R.T. il 20.05.2015.

In base all'art.20 della Disciplina di Piano gli strumenti di governo del territorio che si formano successivamente all'approvazione del P.I.T., devono essere conformati ad esso perseguendone gli obiettivi, applicandone gli indirizzi per le politiche e le direttive e rispettandone le prescrizioni e le prescrizioni d'uso.

## **2) ITER PROCEDURALE**

L'Avvio del procedimento degli strumenti di pianificazione soggetti a V.A.S. ai sensi del comma 2 dell'art. 17 della L.R. n. 65/2014 deve essere effettuato contemporaneamente al Rapporto Preliminare di cui all'articolo 23 comma 2 della L.R. n. 10/2010 e ambedue i documenti inviati agli enti contemporaneamente.

Il Piano Strutturale Intercomunale viene adottato e approvato dai Comuni convenzionati, ai sensi dell'art. 23 della L.R. n. 65/2014.

Il Piano Strutturale Intercomunale in coerenza con il P.I.T./P.P.R. e il P.T.C. della Provincia di Lucca contiene politiche e strategie proprie dell'area vasta con particolare riferimento a:

- Il sistema della produzione di beni e servizi;
- Il Sistema dello spazio pubblico;
- Il Sistema insediativo residenziale;
- Le infrastrutture di interesse comprensoriale;
- Il Territorio rurale;
- l'ambiente e la sostenibilità;

- Il paesaggio

L'iter per la formazione del Piano Strutturale Intercomunale e il relativo processo di V.A.S., iniziano il percorso dall'approvazione del Documento di Avvio del procedimento ai sensi dell'art. 17 della L.R. n. 65/2014 e s.m.i. e degli artt. 20 e 21 della Disciplina di Piano del P.I.T./P.P.R, e dell'art. 23 della L.R n. 10/2010.

Il processo di Valutazione Ambientale Strategica deve proseguire in parallelo rispetto all'iter di formazione del Piano Strutturale Intercomunale e per questo le fasi e le attività della V.A.S. devono coincidere e relazionarsi con le fasi di formazione del Piano Strutturale Intercomunale. Le fasi della V.A.S. possono essere così riassunte:

1) l'Ente responsabile dell'esercizio associato (Comune di Capannori) avvia il procedimento per la redazione del Piano Strutturale Intercomunale ai sensi dell'art. 17 della L.R. n. 65/2014 e s.m.i. e degli artt. 20 e 21 della Disciplina di Piano del P.I.T./P.P.R. e trasmette il Documento di Avvio e il relativo Documento Preliminare V.A.S. redatto dal soggetto proponente ai sensi dell'art. 23 della L.R n. 10/2010 ai Comuni convenzionati.

2) l'Ente responsabile dell'esercizio associato (Comune di Capannori) richiede agli Enti e ai Soggetti interessati dal Piano Strutturale Intercomunale e competenti in materia ambientale i pareri e i contributi, inviando loro il Documento di Avvio del procedimento di cui all'art. 17 L.R. n. 65/2014 e agli artt. 20 e 21 del P.I.T./P.P.R. e il Documento Preliminare di V.A.S. relativo al Piano Strutturale Intercomunale redatto ai sensi dell'art. 23 della L.R. n. 10/2010 e s.m.i.

Contemporaneamente i Comuni convenzionati assieme al Garante dell'Informazione e della Partecipazione attivano forme di informazione e partecipazione dei cittadini su quanto richiesto al fine di recepire pareri e suggerimenti.

3) I Comuni convenzionati raccolgono contributi e pareri presso gli Enti e i Soggetti interessati utili alla formazione del Piano Strutturale Intercomunale, ed in particolare i contributi provenienti dagli Enti competenti in materia ambientale a cui è stato inviato il Documento Preliminare di V.A.S. di cui al punto precedente, e, sulla base di questi, elaborano la proposta del Piano Strutturale Intercomunale e del relativo Rapporto Ambientale. Se sono presenti previsioni di trasformazioni al di fuori del territorio urbanizzato che comportino impegni di suolo non edificato, l'Ente responsabile dell'esercizio associato convoca la Conferenza di Copianificazione. Sulla base dei contributi pervenuti, del confronto con i cittadini, della Conferenza di Copianificazione, viene redatta la proposta di Piano Strutturale Intercomunale e il relativo Rapporto Ambientale, che viene approvata dall'Assemblea dei Sindaci e inviata ai Comuni associati.

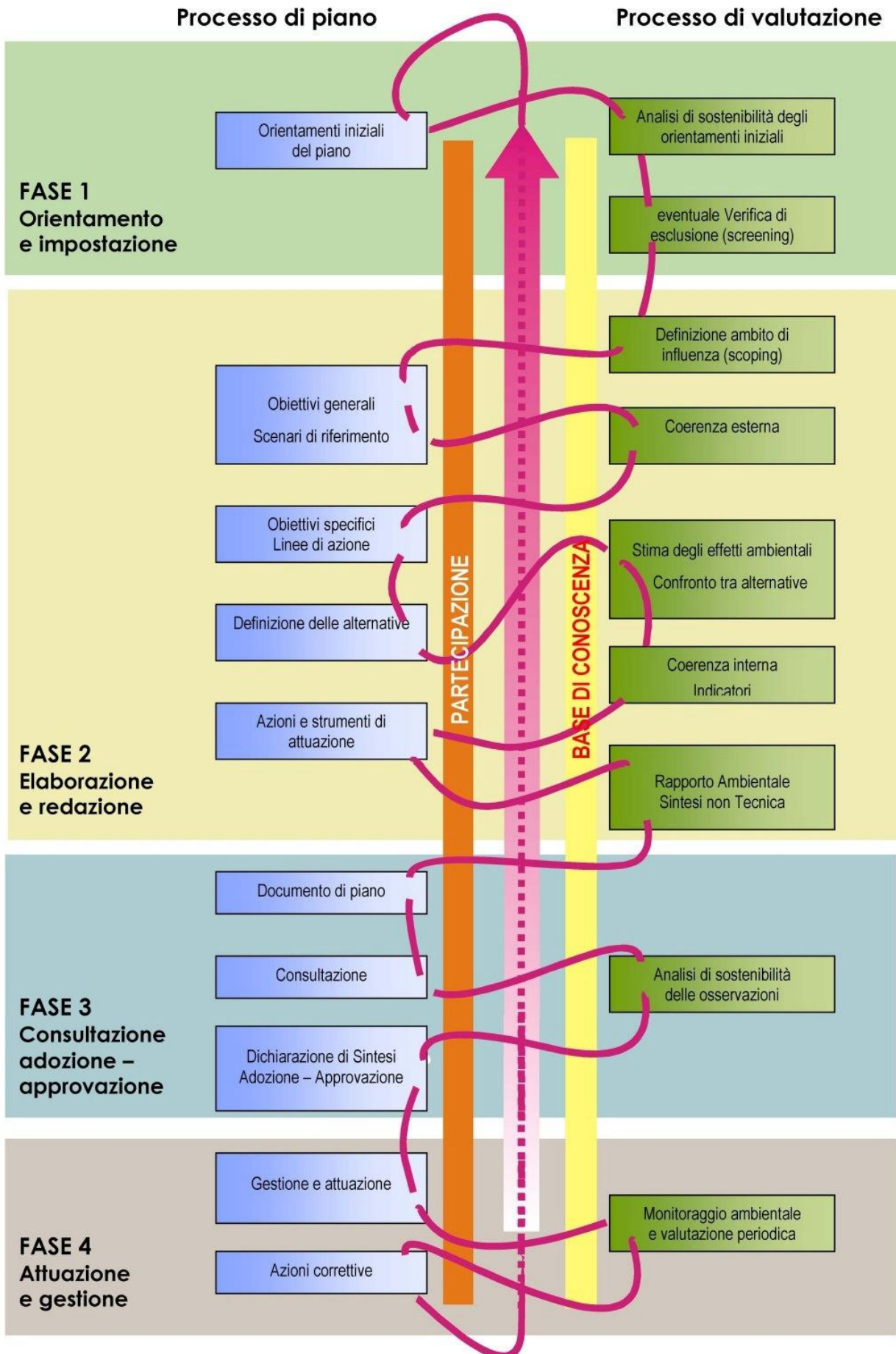
4) Il Piano Strutturale Intercomunale, supportato dal Rapporto Ambientale di V.A.S., redatto ai sensi dell'art. 24 della L.R. n. 10/2010 e s.m.i., e dello Studio di Incidenza, viene adottato da parte dei Consigli comunali dei comuni convenzionati e, successivamente, pubblicato sul B.U.R.T. per 60 gg al fine della presentazione di eventuali osservazioni. L'ente gestore dell'esercizio associato provvede alla pubblicazione dell'avviso di adozione e di deposito sul B.U.R.T.

5) l'Ufficio di Piano raccoglie e istruisce, tramite i propri tecnici, le osservazioni, e le trasmette all'Assemblea dei Sindaci che formula le proprie controdeduzioni adegua di conseguenza il Piano Strutturale Intercomunale e il Rapporto Ambientale adottati, con atto dell'Assemblea dei Sindaci e invia il tutto ai singoli Comuni convenzionati che approvano le sole controdeduzioni alle Osservazioni.

6) L'Ente responsabile dell'esercizio associato invia il Piano Strutturale Intercomunale (come modificato a seguito dell'accoglimento delle osservazioni) alla Regione per l'indizione della conferenza paesaggistica ai sensi degli artt. n. 20 e 21 del P.I.T./P.P.R. A seguito della conferenza paesaggistica regionale, i Comuni convenzionati redigono la stesura definitiva del Piano Strutturale Intercomunale e del relativo Rapporto Ambientale, il quale sarà supportato dal parere motivato dell'autorità competente ai sensi dell'art. 26 della L.R. n. 10/2010, per l'approvazione.

7) Il Piano modificato viene inviato ai singoli Comuni convenzionati per la definitiva approvazione. L'ente responsabile dell'esercizio associato provvede alla pubblicazione dell'avviso di approvazione sul BURT (dal quale decorre l'efficacia del P.S.I).

A seguito dell'approvazione del Piano Strutturale Intercomunale e del Rapporto Ambientale saranno redatti gli strumenti della pianificazione urbanistica (Piani Operativi) e attraverso di questi ha inizio la fase di monitoraggio al fine di assicurare il controllo sugli impatti significativi derivanti dell'attuazione del Piano e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati.



### 3) I SOGGETTI COINVOLTI

La normativa prevede che all'interno del processo di V.A.S. siano definite figure e relative competenze. Per il procedimento di redazione e approvazione del Piano Strutturale Intercomunale, ai sensi della Convenzione stipulata in data 3/10/2017 tra i sindaci dei comuni aderenti, l'Ente responsabile dell'esercizio associato, con delibera di Giunta Comunale n.270 del 14/12/2017 secondo quanto disposto dalla L.R. n. 10/2010 agli artt. 12, 13, 15, ha individuato le seguenti figure:

- L'ente responsabile dell'esercizio associato: Comune di Capannori (individuato con le delibere di Delibera di C.C. n. 63 del 26/09/2017 del Comune di Capannori; Delibera di C.C. n. 58 del 20/09/2017 del Comune di Altopascio; Delibera di C.C. n. 57 del 19/09/2017 del Comune di Porcari; Delibera di C.C. n. 43 del 20/09/2017 del Comune di Villa Basilica;
- L'organo di indirizzo politico e organo competente all'approvazione della proposta di P.S.I.: Assemblea dei sindaci (ai sensi dell'art.5 della Convenzione Rep. Inf. N. 63/201 stipulata in data 3/10/2017)
- Responsabile del Procedimento per il P.S.I. ai sensi dell'art. 17 della L.R. n. 65/2014 arch. Stefano Modena, Dirigente del Settore Servizi alla Città del Comune di Capannori (nominato dall' l'Ente responsabile dell'esercizio associato con Delibera di Giunta Comunale n. 270 del 14/12/2017, ai sensi dell'art.6 della Convenzione Rep. Inf. N. 63/201 stipulata in data 3/10/2017)
- il Coordinatore dell'Ufficio di Piano Strutturale intercomunale arch. Michele Nucci Responsabile dell'Ufficio Pianificazione Urbanistica - Politiche ambientali del Comune di Capannori (nominato dall' l'Ente responsabile dell'esercizio associato con Delibera di Giunta Comunale n. 270 del 14/12/2017, ai sensi dell'art.6 della Convenzione Rep. Inf. N. 63/201 stipulata in data 3/10/2017)
- Garante della Comunicazione e della Partecipazione di cui all'art. 37 della L.R. n° 65/2014: Dott. Roberto Massoni funzionario responsabile del Comune di Porcari (nominato dall' l'Ente responsabile dell'esercizio associato con Delibera di Giunta Comunale n.270 del 14/12/2017, ai sensi dell'art.4 della Convenzione Rep. Inf. N. 63/201 stipulata in data 3/10/2017)
- Soggetto Proponente del P.S.I. di cui alla L.R.10/2010 art.4 lett.l) : Ufficio di Piano Strutturale Intercomunale (nominato dall' l'Ente responsabile dell'esercizio associato con Delibera di Giunta Comunale n.270 del 14/12/2017, e individuato dall' Assemblea dei sindaci riunitasi in data 06/11/2017
- Autorità Procedente di cui alla L.R.10/2010 art.4 lett.i): Consigli Comunali dei Comuni convenzionati (nominato dall' l'Ente responsabile dell'esercizio associato con Delibera di Giunta Comunale n.270 del 14/12/2017, e individuato dall' Assemblea dei sindaci riunitasi in data 06/11/2017)
- Autorità Competente di cui alla L.R.10/2010 art.4 lett.h): Gian Luca Bucci Funzionario geologo dell'Ufficio Pianificazione urbanistica - Politiche Ambientali del Comune di Capannori; Antonio Sechi istruttore presso l'Ufficio Ambiente del Comune di Altopascio; Andrea Guerzoni Responsabile del Procedimento paesaggistico presso l'Ufficio Gestione del Territorio del Comune di Altopascio (nominato dall' l'Ente responsabile dell'esercizio associato con Delibera di Giunta Comunale n.270 del 14/12/2017, e individuato a seguito della manifestazione di interesse prot. 79500 del 17/11/2017).

### 4) MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE E INFORMAZIONE

L'informazione costituisce il primo livello della partecipazione e consente un coinvolgimento più consapevole durante le successive fasi. Attraverso l'informazione, i cittadini possono trovare notizie e documentazioni capaci di illustrare le caratteristiche essenziali del piano sul sito web degli uffici pianificazione con pagine dedicate dalle quali ciascuno possa ottenere costantemente informazioni sul Piano e sullo stato di avanzamento del lavoro, scaricando i documenti prodotti nelle diverse fasi del procedimento. Durante il percorso verranno infatti resi disponibili per la consultazione, di concerto con il Garante per l'informazione e la partecipazione di cui agli artt. 37-39 della L.R. n. 65/2014, sia la documentazione che man mano sarà adottata dall'Ufficio di piano sia documenti illustrativi, da condividere anche mediante incontri mirati (vd punto 3).

Ai sensi dell'art. 9 della L.R. n. 10/2010 deve essere garantita l'informazione e la partecipazione del pubblico al procedimento di V.A.S., nelle forme e con le modalità di cui al Capo III, assicurando l'intervento di chiunque intenda fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti del Piano sull'ambiente.

Stessa finalità è espressa all'art. 17 c. 3 lettere e) ed f) della L.R. n. 65/2014 ed esplicitata nel documento di Avvio di procedimento. In sintesi, al fine di coinvolgere la società locale, il lavoro per la formazione del

Piano Strutturale Intercomunale si dovrà svolgere attraverso una modalità di indagine aperta, avviando sin dall'inizio un confronto per condividere una prima strutturazione operativa degli indirizzi strategici del territorio dei Comuni aderenti alla convenzione per la redazione del P.S.I.. E' necessario che esistano occasioni di confronto per approfondire la conoscenza delle tematiche di interesse e per sviluppare sinergie tra i diversi attori coinvolti nel processo, che possono essere riconosciuti in:

- soggetti istituzionali: organi istituzionali, altri enti pubblici di governo e gestione del territorio, agenzie territoriali, servizi statali e regionali decentrati;
- parti sociali: associazioni sindacali, rappresentanti di categorie economiche, sociali, politiche;
- gruppi di espressione della società civile: associazioni di volontariato, pubbliche assistenze, associazioni culturali, ambientaliste ed espressione di specifici interessi o attenzioni;
- abitanti e residenti del territorio dei comuni.

Tale trasparenza del procedimento prevede le seguenti modalità di partecipazione:

- partecipazione a **seminari** organizzati per approfondire specifiche tematiche d'interesse comune o per mettere a conoscenza di realtà attive presenti sul territorio;
- partecipazione a **laboratori** dedicati all'esplorazione di temi specifici e all'intercettazione di alcune componenti del territorio (ad esempio coinvolgendo i bambini, gli immigrati, i ragazzi della scuola media etc.);
- partecipazione a **convegni** con lo scopo di approfondire i temi più rilevanti del piano strutturale oltre la dimensione locale;
- **Webforum** ovvero una pagina web all'interno della quale i cittadini possano interagire con l'Ufficio di Piano e con altri cittadini, proporre temi di discussione anche oltre quelli affrontati nei forum, continuare la discussione anche dopo gli incontri pubblici e richiamare l'attenzione su alcune questioni riguardanti il territorio.

Dopo l'adozione del Piano Strutturale Intercomunale, la pubblicazione sul BURT rende conto della possibilità di visionare l'atto di governo del territorio e i documenti relativi al procedimento di V.A.S. (Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica) e avvia il periodo di consultazione di 60 gg. In questo fase la partecipazione è garantita dalla possibilità di presentare osservazioni sia al Piano Strutturale Intercomunale che ai documenti di V.A.S..

L'ufficio del Garante della partecipazione e dell'informazione sarà costituito da diversi soggetti con specifica esperienza in materia di partecipazione e ascolto degli stake-holders e potrà avvalersi di consulenze esterne per l'organizzazione di incontri pubblici e riunioni, la diffusione delle conoscenze, la pubblicizzazione dei contenuti del piano, la consultazione della popolazione, ecc.



## A) INDIRIZZI STRATEGICI PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO INTERCOMUNALE

Le Amministrazioni Comunali interessate hanno riconosciuto l'opportunità di procedere alla redazione del Piano Strutturale Intercomunale allo scopo di promuovere in modo coordinato e condiviso lo sviluppo economico e produttivo del territorio e la promozione di politiche di valorizzazione turistico, culturale e ambientale delle emergenze storico, architettoniche e paesaggistiche. L'obiettivo del P.S.I. sarà pertanto quello di impostare i temi dello sviluppo di questo territorio a scala sovracomunale, condizione per garantire uno sviluppo sostenibile e intercettare opportunità di crescita che solo in un'ottica più ampia di territorio possono trovare risposte esaustive. Nella definizione degli obiettivi del P.S.I. si fa riferimento anche ai progetti svolti negli anni recenti da parte dei Comuni partecipanti al P.S.I. Il Piano Strutturale Intercomunale assume, ai sensi dell'art. 94 della L.R. n. 65/2014, come obiettivi prioritari:

- l'individuazione di politiche e strategie di area vasta con particolare riferimento alla razionalizzazione del sistema infrastrutturale e della mobilità;
- l'attivazione di sinergie per il recupero e la riqualificazione dei sistemi insediativi e la valorizzazione del territorio rurale;
- la razionalizzazione e alla riqualificazione del sistema artigianale e industriale;
- la previsione di forme di perequazione territoriale.

In questa fase preliminare alla redazione del P.S.I. l'Assemblea dei Sindaci ha approvato un documento di indirizzo organizzato per temi omogenei (Sistemi Funzionali), per ognuno dei quali sono esposti gli indirizzi strategici più generali a livello comprensoriale, articolati successivamente nel documento di Avvio del Procedimento, in indirizzi di pianificazione più operativi che riguardano uno o più comuni partecipanti al Piano Strutturale Intercomunale.

I sistemi a cui fa riferimento il documento di indirizzo dei sindaci sono i seguenti:

- Il sistema della produzione di beni e servizi, che assume come concetto guida strategico per l'intero territorio sovracomunale, quello di sviluppo e competitività delle aziende presenti sul territorio;
- Il sistema dello spazio pubblico che ha come linea condivisa a livello comprensoriale quella della riorganizzazione degli spazi pubblici, delle attrezzature e dei servizi ai cittadini ed il loro miglioramento qualitativo e quantitativo;
- Il Sistema insediativo residenziale con le strategie comuni che si basano sul salvaguardare l'identità di ciascun territorio omogeneo, incrementare l'attrattività dei centri, valorizzare il complesso dei valori culturali e naturali di ogni territorio;
- Il Sistema infrastrutturale di interesse comprensoriale, con l'obiettivo strategico di un territorio più efficiente soprattutto in occasione del previsto miglioramento infrastrutturale della rete ferroviaria (raddoppio linea Pistoia Lucca da parte di R.F.I.) e stradale con il delicato problema delle ricuciture viarie e dei sottopassi;
- Il Territorio rurale con l'obiettivo strategico di valorizzazione della identità e produttività dello stesso rispettandone il mosaico insediativo e favorendo l'incremento della presenza delle aziende agricole e la diversificazione dell'offerta legata all'agriturismo;
- L'Ambiente e la sostenibilità attraverso il perseguimento degli obiettivi generali di miglioramento della qualità ecologica e ambientale del territorio, rispetto alle condizioni di fragilità geomorfologica, idraulica e sismica e riconoscendo i valori naturalistici e ambientali presenti sul territorio;
- Il Paesaggio come trama fondativa strategica per il riconoscimento del territorio nelle sue accezioni comuni e nelle sue particolarità caratteristiche attraverso politiche di intervento non esclusivamente vincolistiche, ma di sostenibilità.

### A.1) IL SISTEMA DELLA PRODUZIONE DI BENI E DI SERVIZI

**Concetto/guida: "sviluppo e competitività"**

#### A.1.1) Indirizzi strategici

Sul territorio della piana di Lucca ed anche lungo la Pescia in Villa Basilica, esiste un ricco tessuto di attività industriali, artigianali e di servizio, fondamentale per l'occupazione e per il reddito dei cittadini dei territori. Il riconoscimento delle esigenze di riorganizzazione, ammodernamento e consolidamento del sistema produttivo esistente deve pertanto essere considerata un'assoluta priorità nell'azione di

pianificazione. Nel contempo dovranno essere esplorate anche le possibilità di dare risposta alle necessità di sviluppo per nuovi insediamenti in continuità con le aree produttive esistenti, principalmente come occasione da offrire per la rilocalizzazione di attività oggi situate in contesti inappropriati, e come opportunità di riorganizzazione e di innalzamento del livello di sostenibilità degli insediamenti produttivi, finalizzati al raggiungimento dei caratteri e dei requisiti di A.P.E.A..

Il sistema commerciale, inoltre, costituisce uno degli elementi fondamentali nell'organizzazione territoriale e insediativa della piana di Lucca; pertanto dovrà essere valorizzata la coesistenza, equilibrata sul territorio e compatibile con le condizioni insediative e di accessibilità, di forme di commercio diversificate alle varie scale, in particolare favorendo il mantenimento degli esercizi commerciali di vicinato nelle aree maggiormente svantaggiate, ed incentivando la formazione e lo sviluppo di "centri commerciali naturali".

Per dare impulso ad uno sviluppo sostenibile il Piano Strutturale Intercomunale dovrà promuovere la fruizione turistica del territorio, compatibilmente con la capacità di carico connessa con la realizzazione delle relative attrezzature, valorizzando le diversificate e ricche risorse naturalistiche e culturali presenti, attraverso la definizione di circuiti fruitivi territoriali e tematici, che includano anche le risorse meno accessibili o meno conosciute, e incentivando le attività turistico-ricettive nella forma dell'ospitalità diffusa, e le forme di turismo tematico o settoriale.

### **A.1.2) Indirizzi di pianificazione**

#### **a) Ampliamento e consolidamento delle attività produttive e di servizio compatibili col contesto ambientale**

- Prestare una particolare attenzione alle esigenze di ampliamento, adeguamento e ammodernamento delle attività produttive esistenti compatibili con il contesto ambientale e territoriale ed assecondare il loro soddisfacimento, in coerenza con le disposizioni legislative e con gli indirizzi programmatici.
- Rafforzamento delle aree produttive tradizionali, di quelle del settore cartario e dell'indotto ad esse collegato, da attrezzare con centri servizi alle imprese per l'innovazione del prodotto e del ciclo produttivo, eliminando nel contempo gli impatti ambientali.
- Nella eventuale programmazione di nuovi interventi evitare l'inserimento di infrastrutture, volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo, nonché ulteriori effetti di frammentazione del territorio agricolo da questo derivanti e indirizzare la pianificazione delle grandi piattaforme produttive e logistiche in modo da assicurare la coerenza anche paesaggistica degli insediamenti.
- Messa in sicurezza delle aziende a rischio rilevante e bonifica dei siti produttivi o contaminati.

#### **b) Rilocalizzazione delle attività produttive e di servizio attualmente in contesti non adeguati**

- Rilocalizzazione in aree adeguatamente infrastrutturate delle attività produttive e di servizio esistenti non compatibili col contesto ambientale, e riuso dei volumi per strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana.
- Definizione di dimensionamenti specifici e distinti per la rilocalizzazione di attività esistenti, per gli ampliamenti ed i consolidamenti di attività esistenti.
- Incentivare il riuso e la riorganizzazione delle numerose aree produttive dismesse collocate all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato, da convertire per funzioni plurime e attività attinenti l'innovazione tecnologica e direzionale, compatibili con il contesto territoriale.

#### **c) Attività artigianali, industriali e di servizio localizzate su diversi comuni**

- Mettere a punto le modalità per uniformare le disposizioni attuative relative alle attività artigianali, industriali e di servizio ricadenti su più comuni che presentano il P.S.I. e stabilire procedure per disciplinare gli interventi.

#### **d) Aumento della qualità e sostenibilità degli insediamenti produttivi**

- Promuovere il miglioramento qualitativo degli insediamenti produttivi e di servizio sia esistenti che di nuova realizzazione, definendone requisiti formali e ambientali in relazione al contesto in cui si collocano e incentivandone la messa in attuazione attraverso l'utilizzo di incentivi e premialità, in coerenza con le disposizioni di legge.

- Promuovere la riqualificazione delle principali aree produttive esistenti attraverso programmi di miglioramento delle dotazioni e delle prestazioni ambientali, finalizzato al raggiungimento dei caratteri e dei requisiti di A.P.E.A.

#### **e) Consolidamento del tessuto commerciale**

- Favorire la permanenza e la rivitalizzazione del commercio al dettaglio, visto come elemento di sviluppo sociale ed economico dei centri e degli insediamenti urbani, anche attraverso il consolidamento delle forme organizzate già esistenti del tipo “centri commerciali naturali” e la promozione di ulteriori analoghe iniziative.
- Consentire la realizzazione di medie strutture di vendita quando tali funzioni contribuiscano a risolvere situazioni di abbandono e di degrado, favorendo strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana, con contestuale riqualificazione del disegno dei margini urbani.
- Evitare la realizzazione di nuove grandi strutture di vendita, sia alimentari che non.

#### **f) Valorizzazione delle risorse storiche e culturali**

- Incentivare le attività turistico-ricettive nella forma dell’ospitalità diffusa, legate alla promozione della tradizione e della cultura dei luoghi, dei valori rurali e della fruibilità dell’ambiente naturale.
- Individuare e organizzare percorsi territoriali e tematici di fruizione turistica delle risorse naturalistiche, storiche e culturali, anche come riferimento per lo sviluppo sostenibile di attività turistico/ricettive.
- disciplinare gli interventi di rifunzionalizzazione di beni storici per valorizzarli per finalità turistiche, museali o di promozione di produzioni locali caratteristiche, compatibilmente con i criteri di tutela.
- utilizzare gli antichi tracciati delle ferrovie dismesse quale sistema di percorsi di fruizione paesaggistica del territorio lucchese.

### **A.2) IL SISTEMA DELLO SPAZIO PUBBLICO**

#### **Concetto/guida: “una migliore qualità dei servizi”**

##### **A.2.1) Indirizzi strategici**

La riorganizzazione degli spazi pubblici, delle attrezzature e dei servizi ai cittadini ed il loro miglioramento qualitativo e quantitativo sono obiettivi primari dell’azione pianificatoria intercomunale. Questo obiettivo può essere declinato a due diversi livelli, tra loro correlati:

- il primo pertinente ai servizi ed alle attrezzature di base che costituiscono l’ossatura organizzativa di ciascun comune;
- il secondo costituito dalle attrezzature di livello comunale che deve essere messo a sistema riconoscendo “l’identità plurale” del territorio.

Nelle attuali condizioni di limitazione delle risorse economiche a disposizione dei comuni, per l’attuazione di questi obiettivi diviene sempre più importante valutare il possibile coinvolgimento di soggetti privati nell’azione di miglioramento delle generali condizioni insediative, sia negli interventi di trasformazione e di rifunzionalizzazione di immobili esistenti, sia nelle nuove edificazioni. Nel corso degli ultimi anni sono giunti numerosi suggerimenti e idee da parte di cittadini e imprenditori; tali apporti dovranno essere valutati in ragione del contributo a fornire elementi di interesse per la collettività e per il miglioramento della qualità insediativa e della dotazione infrastrutturale, attraverso i principi della “perequazione”, della “compensazione” e della “premiabilità”, o attraverso la corresponsione di contributi di sostenibilità.

##### **A.2.2) Indirizzi di pianificazione**

#### **a) La riorganizzazione dello spazio pubblico e l’incremento della qualità insediativa**

- Incrementare il livello di dotazione e di fruibilità dei servizi e delle attrezzature pubbliche, considerando come livello minimo indispensabile il rispetto delle dotazioni minime di standard di cui al decreto 1444/68.
- Valorizzare la presenza di attrezzature e di aree pubbliche e di uso collettivo come elemento fondamentale della struttura e dell’identità di ciascun territorio.

- Organizzare le centralità di riferimento in un sistema policentrico a rete, che ne migliori la fruibilità e l'accessibilità (con particolare attenzione alla possibilità di collegamento delle attrezzature scolastiche e culturali attraverso sistemi di mobilità "dolce").
- Implementare le aree destinate a servizi pubblici e sport. In particolare con la realizzazione di poli attrezzati dello sport, della scuola e per le attività ricreative in generale.

#### **b) Incentivazione del contributo dei privati alla realizzazione di interventi di rilevante interesse pubblico**

- Valorizzare il possibile contributo di attori privati all'attuazione degli obiettivi del Piano Strutturale, quando tale contributo sia caratterizzato dalla presenza di elementi di notevole interesse per la collettività ed in particolare per il miglioramento della qualità insediativa e della dotazione infrastrutturale.
- Consentire interventi privati che portino vantaggio per la collettività, compensati sia in termini di realizzazione di opere (adeguamento del deficit infrastrutturale e di servizio, miglioramento delle condizioni ambientali e paesaggistiche del contesto, interventi di mitigazione degli impatti territoriali), che attraverso l'eventuale corresponsione di contributi di sostenibilità da reinvestire in modo mirato, direttamente legato al contesto oggetto di intervento
- Inquadrare il rapporto pubblico-privato nei meccanismi di applicazione dei principi di perequazione (equa ripartizione tra proprietari di vantaggi e oneri derivanti dalle trasformazioni territoriali), di compensazione (scambio tra aree da cedere per uso pubblico e potenzialità edificatorie) e di premialità (riconoscimento di vantaggi in funzione di interessi pubblici).

### **A.3) IL SISTEMA INSEDIATIVO**

#### **Concetto/guida: "un territorio, quattro comuni"**

#### **A.3.1) Indirizzi strategici**

La piana di Lucca, qui rappresentata dai quattro Comuni che presentano il P.S.I. è un territorio complesso, variegato e di grande estensione superficiale: ogni Comune ha le proprie problematiche, i propri valori identitari, culturali e paesaggistici. Inoltre ogni Comune è suddiviso in frazioni o località, ciascuna delle quali ha una propria identità territoriale ed i propri poli attrattivi e centri di aggregazione sociale.

Il Piano Strutturale Intercomunale dovrà salvaguardare l'identità di ciascun territorio omogeneo, incrementare l'attrattività dei centri abitati in ragione della pluralità delle funzioni presenti, mettere in luce il complesso dei valori culturali e naturali che si configurano come elementi fondamentali della specificità e delle identità delle varie comunità tesi a:

- favorire il riuso delle aree già urbanizzate per evitare ulteriore consumo di suolo;
- incrementare la qualità degli insediamenti residenziali attraverso il miglioramento della dotazione di servizi ed attrezzature pubbliche e delle reti di urbanizzazione primaria e secondarie;
- contrastare, specialmente nei paesaggi montani, i fenomeni di marginalizzazione e abbandono dei centri abitati e del relativo territorio rurale;
- migliorare la fluidità viaria con particolare attenzione verso la mobilità lenta.

Per raggiungere l'obiettivo di incrementare l'attrattività dei centri abitati e migliorare la qualità degli insediamenti il P.S.I. dovrà promuovere ed agevolare la rigenerazione delle aree connotate da presenza di degrado urbanistico e socio-economico, sia all'interno che all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato, al fine di favorire strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana, con contestuale riqualificazione del disegno dei margini urbani.

#### **A.3.2) Indirizzi di pianificazione**

##### **a) Tutela e valorizzazione dell'identità dei luoghi**

- Definire il perimetro del territorio urbanizzato ai sensi dell'Art. 4 della Legge Regionale n. 65/2014 e i principi strutturali che lo conformano per valorizzare, negli interventi di trasformazione o di integrazione mirata, le caratteristiche dei luoghi, approfondendo la definizione della struttura urbanistica e dei margini degli insediamenti, organizzati attorno ai nuclei storici, alle centralità urbane, ai percorsi ed alle attrezzature pubbliche e di uso collettivo.

- Limitare di consumo di suolo e arrestare la dispersione insediativa nei contesti agricoli e urbani del territorio, anche al fine di determinare una più netta distinzione del territorio urbano dal territorio non urbano e tra ‘luoghi costruiti e il paesaggio rurale.
- Salvaguardare la discontinuità degli insediamenti pedecollinari e valorizzare le relazioni fisiche e visive fra ville, intorno rurale e sistema insediativo.
- Salvaguardare il sistema insediativo rurale a maglia delle *corti lucchesi* quale struttura fondativa dell’organizzazione territoriale di pianura, conservando le tipologie tradizionali e dei rapporti tra le pertinenze e gli spazi aperti.
- Salvaguardare il sistema insediativo delle Ville lucchesi, delle pievi e dei conventi che costituiscono la quinta morfologico- percettiva della piana, con particolare riferimento ai territori “delle Ville” attraverso la tutela del complesso della Villa comprensivo del giardino o parco.
- Contrastare, specialmente nei paesaggi montani, i fenomeni di marginalizzazione e abbandono dei centri abitati e del relativo territorio rurale favorendo la loro riqualificazione e valorizzazione in chiave multifunzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità) e il riuso del patrimonio abitativo esistente, potenziando l’offerta di servizi alle persone e alle aziende agricole, sviluppando una rete di ospitalità diffusa, agriturismi, ecc.

#### **b) Razionalizzazione del patrimonio edilizio esistente e rigenerazione delle aree urbane degradate**

- Favorire il riuso delle aree già urbanizzate per evitare ulteriore consumo di suolo e rendere attrattiva la trasformazione delle stesse, favorire la pluralità di funzioni dei contesti urbani
- Favorire la verifica dell’utilità collettiva degli interventi di rigenerazione urbana, anche con procedure di partecipazione civica.

#### **c) Aumento della qualità degli insediamenti residenziali**

- Promuovere e incentivare l’incremento qualitativo (ambientale, morfologico e funzionale) degli insediamenti residenziali con il miglioramento della dotazione di servizi ed attrezzature pubbliche e di interesse pubblico (parcheggi, parchi, attrezzature sportive), e delle condizioni di accessibilità veicolare, ciclabile e pedonale.
- Migliorare l’accessibilità dei luoghi, favorendo l’integrazione e la coesione sociale anche attraverso l’eliminazione delle barriere urbanistiche e architettoniche presenti sul territorio.
- Considerare la presenza degli esercizi commerciali e la loro distribuzione territoriale come elementi caratterizzanti la struttura degli insediamenti residenziali e fattori di aggregazione della popolazione, e quindi favorire il consolidamento e promozione delle iniziative organizzate del tipo “centri commerciali naturali” ed il mantenimento dei servizi essenziali e del commercio di vicinato, quale livello minimo essenziale per la permanenza della popolazione nelle frazioni collinari ed in quelle più svantaggiate.

#### **d) L’abitare sociale**

- Promuovere gli interventi di edilizia residenziale orientati al soddisfacimento della domanda a carattere sociale nelle sue diverse forme, e la loro massima integrazione nei contesti insediativi.
- Sostenere la sperimentazione di modelli insediativi basati sulla condivisione di servizi e sulla cooperazione di vicinato.
- Utilizzare nella disciplina urbanistica i meccanismi perequativi, i principi di compensazione e di premialità al fine di minimizzare l’impatto sui bilanci pubblici.

### **A.4) LE INFRASTRUTTURE DI INTERESSE COMPENSORIALE**

#### **Concetto/guida: “un territorio più efficiente”**

##### **A.4.1) Obiettivi strategici**

La pianificazione intercomunale dovrà porsi l’obiettivo di incrementare il livello di integrazione tra i centri abitati e di servizio e di incrementare la connessione con le aree ad essa limitrofe, attraverso l’integrazione e l’efficientamento dei servizi e delle reti infrastrutturali, lo sviluppo ed il potenziamento delle diverse modalità di trasporto e della loro integrazione.

In particolar modo il P.S.I. dovrà prendere in esame i progetti infrastrutturali che investono la piana di Lucca adeguandone i contenuti alla previsione degli interventi concordati e condivisi.

## A.4.2) Indirizzi di pianificazione

### a) Dal progetto infrastrutturale al progetto di territorio

• Il complesso degli interventi elencati nei documenti di cui al precedente paragrafo evidenzia la necessità di sviluppare un vero e proprio progetto di territorio a partire dalle esigenze infrastrutturali, che in particolare si ponga l'obiettivo di: mitigare l'impatto paesaggistico e ambientale delle nuove infrastrutture viarie e ferroviarie; riqualificare, migliorare l'assetto urbano e valorizzare le caratteristiche del territorio oggetto di infrastrutturazione, in particolare della frazione di Capannori, per consolidare il ruolo chiave che ha assunto nel tempo, dal punto di vista dei servizi e dell'offerta culturale.

### b) Infrastrutture per la mobilità

• Nell'ottica strategica di definire e promuovere una riqualificazione urbanistica del territorio, tramite la quale ricomporre l'originario sistema policentrico, tutelare i centri urbani dal traffico e quindi integrare le reti della mobilità, anche attraverso nuove progettazioni infrastrutturali, con le proposte di R.F.I. in materia di eliminazione dei passaggi a livello sulla linea ferroviaria Lucca-Firenze, recependo le osservazioni e gli indirizzi alla progettazione indicati dai territori, in particolare per l'inserimento funzionale e paesaggistico delle opere nel territorio.

• Favorire interventi tesi a migliorare l'accessibilità alle stazioni ferroviarie e l'interscambio dato che l'incremento di capacità dell'infrastruttura ferroviaria può offrire nuove possibilità per gli spostamenti interni alla piana di Lucca (un servizio a fruizione urbana fra Altopascio e Lucca).

• In ottemperanza alle direttive ed agli indirizzi strategici del P.U.M.S. (Piano Urbano di Mobilità Sostenibile per la provincia di Lucca), contribuire alla riduzione dei trasporti con mezzo privato e al miglioramento dei livelli di sicurezza delle infrastrutture, scoraggiando l'utilizzo della viabilità di quartiere come sistema di attraversamento urbano. In questo contesto si dovranno favorire miglioramenti e nuove realizzazioni di percorsi ciclabili in sicurezza quale contributo integrato, complementare e parallelo alle funzioni svolte dal sistema tangenziale introducendo nuove forme di politiche per la pedonalità e ciclabilità così come previsto dal Piano Provinciale della Mobilità Ciclistica.

• Potenziamento dello scalo merci in località Frizzone e il completamento dei due raccordi diretti con le aree produttive di Porcari e Tassignano, a supporto delle attività dei principali poli produttivi e cartari posizionati nella piana di Lucca quale presupposto per un sostanziale trasferimento su ferro dei traffici attualmente svolti su gomma anche alla luce dei miglioramenti dovuti al raddoppio ferroviario.

• Per il territorio comunale di Altopascio nella zona Turchetto, prevedere il collegamento viario tra via 25 aprile e nuovo asse di previsione Altopascio-Frizzone e tronchetto ferroviario di collegamento con l'area industriale.

## A.5) IL TERRITORIO RURALE

### Concetto/guida: “qualità, valori identitari e produttività del territorio rurale”

#### A.5.1) Obiettivi strategici

Il piano strutturale intercomunale dovrà avere l'obiettivo di promuovere e garantire la riproduzione del patrimonio territoriale come “bene comune” costitutivo dell'identità collettiva, tutelare la struttura agro-forestale (boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni) nonché i manufatti dell'edilizia rurale. Pertanto il P.S.I. dovrà approfondire la lettura dei sistemi insediativi del territorio rurale, dei nuclei, delle corti e degli insediamenti sparsi, del loro ruolo come presidio territoriale, al fine di disciplinare gli interventi di trasformazione ammissibili all'interno di essi.

Inoltre per favorire la presenza delle attività produttive agricole, si rende necessaria una regolamentazione che da un lato salvaguardi le aree a vocazione produttiva pregiata e dall'altro consideri in modo preciso e puntuale le esigenze produttive del mondo agricolo, le strutture necessarie, le attività complementari e integrative coerenti con il territorio rurale.

La disciplina del Piano Strutturale Intercomunale dovrà considerare anche le esigenze relative all'attività agricola esercitata part-time, a livello amatoriale, o rivolta all'autoconsumo, per il ruolo di presidio ambientale e paesaggistico che essa svolge.

## A.5.2) Indirizzi di pianificazione

### a) Lettura e interpretazione dei caratteri del territorio agricolo

- Garantire il soddisfacimento delle necessità legate all'attività agricola e delle attività connesse, compatibilmente con la vocazione del territorio e con le risorse paesaggistiche e l'uso attento e sostenibile della risorsa idrica.
- Consolidare il ruolo funzionale delle pratiche agricole in relazione alla riproduzione del patrimonio territoriale anche attraverso il rafforzamento della multifunzionalità dell'attività agricola e il mantenimento della funzionalità idrogeologica del territorio.
- Ricercare una sinergia tra le attività agrosilvopastorali e le trasformazioni edilizie, al fine di concorrere alla qualificazione rurale d'insieme del territorio.
- Mantenere i paesaggi rurali e promuoverne la riproduzione con particolare attenzione verso il recupero dei paesaggi rurali storici interessati da processi di forestazione naturale o artificiale.
- Aggiornare e approfondire la lettura del territorio rurale e la sua articolazione in zone agricole con caratteristiche ed esigenze diversificate, per la messa a punto di discipline equilibrate tra l'incentivazione delle dinamiche produttive, la tutela dei valori identitari, ed il mantenimento dei paesaggi rurali.
- Definire le attività da considerarsi complementari e integrative di quella agricola e/o comunque compatibili con gli obiettivi di tutela e valorizzazione del territorio rurale e dei suoi caratteri fondativi, la cui presenza può quindi essere ammessa e agevolata.
- Riquilibrare i rapporti fra territorio urbanizzato e territorio rurale, tutelando le residue aree naturali e agricole e favorendo la loro integrazione con le aree urbanizzate;
- Evitare l'inserimento di infrastrutture, volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo, nonché gli effetti di frammentazione del territorio agricolo da ciò derivanti.

### b) Approfondimento della lettura e interpretazione della struttura insediativa nel territorio rurale

- Aggiornare e approfondire la lettura dei sistemi insediativi facenti parte del territorio rurale (nuclei di origine storica, corti e insediamenti sparsi), del loro originario e attuale legame con la produzione agricola, nonché del loro potenziale ruolo come presidio territoriale, al fine di disciplinare gli interventi di trasformazione ammissibili all'interno di essi.
- Individuare gli edifici che hanno perduto l'originaria funzione agricola e gli edifici destinati ad attività artigianali e produttive oggi dimesse, da classificare in base alle loro caratteristiche edilizie, urbanistiche e funzionali ed alla loro propensione alla trasformabilità, per disciplinarne le possibili rifunzionalizzazioni (anche attraverso meccanismi di perequazione territoriale e urbanistica).

## A.6) AMBIENTE E SOSTENIBILITÀ

### Concetto/guida: “un posto migliore in cui vivere”

#### A.6.1) Obiettivi strategici

L'azione di Governo del Territorio dovrà essere improntata ad una costante verifica della sostenibilità delle trasformazioni ipotizzate. Gli studi costituenti il quadro conoscitivo del Piano Strutturale Intercomunale e la sua disciplina saranno pertanto il riferimento per la valutazione della sostenibilità degli interventi anche per i successivi Piani Operativi, in particolare per quanto attiene le condizioni di sicurezza geologica, idraulica e sismica, in coerenza con i Piani di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Distrettuale e con il quadro normativo regionale in continua evoluzione.

Il Piano Strutturale Intercomunale dovrà riconoscere i valori naturalistici e ambientali presenti sul territorio, in coerenza con le disposizioni di legge e le indicazioni degli atti sovraordinati, per sottoporli a tutela e valorizzazione.

#### A.6.2) Indirizzi di pianificazione

##### a) Riconoscimento dei caratteri ambientali del territorio da tutelare

- Tutelare e valorizzare le risorse naturali della pianura e della collina: delle aree di interesse ambientale e paesaggistico, delle aree lacuali, delle aree umide e delle geometrie di bonifica del territorio interessato dal paleoalveo del Serchio con le sue permanenze morfologiche, idrogeologiche e

vegetazionali, delle aree di valenza storica, archeologica e del territorio adiacente, naturalistico e vegetazionale e la realizzazione di progetti specifici.

- Tutelare la montagna attraverso la conservazione del bosco e degli ambienti agropastorali e contrastare i processi di abbandono, approfondendo le individuazioni fatte a livello regionale e provinciale, e sottoporle a disciplina di tutela in coerenza con i contenuti degli atti sovraordinati.
- Individuare, tutelare e rafforzare il patrimonio boschivo esistente, salvaguardare e valorizzarne la multifunzionalità delle risorse silvo-pastorali in coerenza con le individuazioni regionali e provinciali.
- Individuare il sistema delle aree verdi, delle riserve naturali, dei siti di importanza comunitaria e regionale e delle altre aree naturalistiche esistenti, favorendo lo sviluppo di una rete ecologica che ne rafforzi il collegamento.
- Favorire la conservazione e tutela delle aree di pregio naturalistico e ambientale e delle aree di valore conservazionistico quali sistema di Aree Protette e Rete Natura 2000, con particolare riferimento alla ZSC Monte Pisano (ex SIR/SIC Monte Pisano) alle aree umide di pianura (ZSC Padule di Verciano, Prati alle Fontane, delle Monache; ZSC Ex alveo del Lago di Bientina, SIR/SIC e Riserva Naturale Provinciale Lago di Sibolla; ANPIL il Bottaccio; ZPS Lago della Gherardesca). Prevedere il divieto di insediare attività insalubri di 1ª categoria nelle aree attigue alle aree di pregio naturalistico e ambientale.
- Per il territorio comunale di Altopascio limitare delle attività estrattive esistenti e vietare il rilascio di nuove autorizzazioni.

#### **b) Costruzione di una griglia di criteri e parametri per misurare la sostenibilità degli interventi di trasformazione territoriale**

- Mettere a punto, all'interno del processo di Valutazione Ambientale Strategica, gli indicatori sulle condizioni ambientali e sull'utilizzo delle risorse, tali da consentire una omogenea valutazione degli interventi di trasformazione previsti nei successivi atti di governo del territorio.
- Individuare e definire le misure di compensazione e mitigazione degli impatti ambientali da mettere in atto in concomitanza con la realizzazione di interventi di trasformazione territoriale.
- Rivedere gli studi geologici e idraulici ai sensi del mutato quadro legislativo sovraordinato per rendere omogenei su tutto il territorio gli strumenti di indagine e le modalità di rilevazione, nel rispetto delle indicazioni della pianificazione di Bacino distrettuale (P.A.I., P.B.I., P.G.R.A.); approfondire e aggiornare gli studi sulle condizioni delle falde acquifere.

#### **c) Costituzione di un quadro di riferimento per le azioni da mettere in atto per elevare la qualità ambientale**

- Il Piano Strutturale Intercomunale dovrà costituire un quadro di riferimento per le azioni di carattere ambientale, già previste o di futura previsione, contenute in piani o provvedimenti settoriali di competenza comunale, quali a titolo esemplificativo:
  - individuare gli interventi da effettuare per migliorare localmente i valori di connettività ecologica del mosaico ambientale;
  - favorire dove possibile il recupero delle aree di pertinenza fluviale lungo i corsi d'acqua per permettere un andamento più naturale delle dinamiche fluviali ed il recupero di condizioni di naturalità lungo le aree golenali;
  - favorire la creazione di collegamenti a rete tra le aree verdi interne agli abitati, e la continuità con le aree agricole e naturalistiche esterne, anche salvaguardando a tal fine i varchi inedificati ancora presenti nelle zone maggiormente urbanizzate;
  - mantenere una buona permeabilità ecologica, promuovendo la riqualificazione ambientale del reticolo idrografico minore e la mitigazione degli elementi con funzione di barriera (asse autostradale A11, ferrovia Lucca-Pistoia-Firenze e aree industriali).
  - valorizzare i corridoi ripariali, costituiti da vegetazione ripariale arborea e alto arbustiva presente, in tratti dei torrenti della piana e del Pescia di Collodi, e in corsi d'acqua minori dei rilievi montani, a costituire un elemento di notevole interesse naturalistico.

#### **d) Impianti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti**

- Sostenere il completamento del ciclo dei rifiuti, per estendere gli obiettivi della strategia rifiuti zero con il rafforzamento sia della filiera del riuso, che di quella del recupero, che dello smaltimento.

### **A.7) IL PAESAGGIO**

#### **Concetto/guida: "Valorizzazione dell'identità territoriale"**



### **A.7.1) Obiettivi strategici**

La pianificazione territoriale intercomunale dovrà definire una disciplina paesaggistica, coerente con il P.I.T./P.P.R., per la tutela e lo sviluppo equilibrato del patrimonio territoriale, tale da costituire la base anche per la valutazione del corretto inserimento dei possibili futuri interventi di trasformazione insediativa. Dovrà individuare al contempo le azioni necessarie a promuovere la valorizzazione, il recupero e la riqualificazione di situazioni di degrado presenti sul territorio, da sviluppare in “progetti di paesaggio”.

Poiché il paesaggio è questione che tende ad investire tutto il territorio, e non solo alcune sue parti peculiari, diventa decisivo la capacità di curare la dimensione paesaggistica all'interno di ogni processo di trasformazione, insediativa e ambientale, attraverso politiche di intervento che non siano esclusivamente vincolistiche, ma atte a mobilitare forme di tutela attiva e di valorizzazione sostenibile.

### **A.7.2) Indirizzi di pianificazione**

#### **a) Lettura e interpretazione dei caratteri strutturali del territorio e riconoscimento dei valori paesaggistici**

- Rivedere e aggiornare gli ambiti relativi alle aree tutelate per legge, di cui all'articolo 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.
- Individuare e perimetrare le realtà territoriali interessate dai valori naturalistici, storico-culturali ed estetico-percettivi, come definiti dalla disciplina paesaggistica del P.I.T., cui associare la definizione degli obiettivi di qualità e delle azioni orientate al loro perseguimento.

#### **b) Disciplina per la tutela e valorizzazione dei caratteri fondativi del paesaggio**

- Elaborare una disciplina paesaggistica di competenza territoriale, comprendente gli indirizzi per garantire la compatibilità paesaggistica delle trasformazioni insediative e infrastrutturali.
- Tutelare le visuali prospettiche e panoramiche dalle infrastrutture verso gli elementi di valore naturalistico e storico culturale.
- Tutelare il patrimonio edilizio storico, le ville, le pievi, i centri storici ed i nuclei rurali sia dal punto di vista fisico che del recupero o attribuzione di funzionalità coerenti con il contesto in cui si inseriscono.
- Salvaguardare e valorizzare il sistema insediativo delle ville lucchesi, delle pievi e dei conventi, che costituiscono la quinta morfologico-percettiva della piana, evitando ulteriori processi di conurbazione e dispersione insediativa lungo la viabilità pedecollinare e sulle pendici.
- Tutelare l'integrità morfologica e percettiva dei borghi fortificati, con particolare riferimento ad Altopascio, con il loro intorno territoriale.

#### **c) Mettere in atto azioni per elevare la qualità paesaggistica e recuperare le situazioni di degrado**

- Individuare le aree strategiche e i temi da sviluppare in progetti di paesaggio, finalizzati a valorizzare le qualità paesaggistiche del territorio e recuperare condizioni di degrado.
- Promuovere la corretta manutenzione e riproduzione del patrimonio territoriale e delle invariante che ne strutturano le diverse componenti.
- Riqualificare o ricostruire i paesaggi urbani, rurali, naturali compromessi o degradati.




## B) LA VALUTAZIONE DI COERENZA DEL PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE

La valutazione di coerenza del P.S.I. intercomunale si può esplicitare su tre livelli differenti, che saranno oggetto di approfondimento all'interno del Rapporto Ambientale di VAS:

1. Valutazione di coerenza esterna verticale: valutazione del P.S.I. rispetto a Piani e/o Programmi ad esso sovraordinati;
2. Valutazione di coerenza esterna orizzontale: valutazione del P.S.I. rispetto agli altri Piani dei comuni convenzionati;
3. Valutazione di coerenza interna: valutazione tra obiettivi ed azioni proprie del Piano Strutturale Intercomunale.

In sintesi lo scopo della valutazione di coerenza consiste nel verificare se le differenti strategie e obiettivi previsti dagli strumenti di pianificazione sovraordinati o della stessa amministrazione intercomunale, possano coesistere sulle porzioni di territorio interessate, identificando eventuali sinergie positive o negative, da valorizzare o da affrontare. Tale analisi farà ricorso a specifiche matrici di valutazione, con specifiche simbologie semplificative.

A titolo esemplificativo potremo sviluppare una tabella come la seguente:

Simbolo	Significato
	<b>Coerenza:</b> La strategia del P.S.I. è conforme o comunque presenta chiari elementi di integrazione, sinergia o compatibilità con il piano o programma preso in considerazione.
	<b>Coerenza condizionata:</b> Nella fase attuativa il P.S.I. dovrà indicare parametri e condizioni per soddisfare i requisiti di compatibilità.
-	<b>Nessuna correlazione significativa:</b> Mancano elementi per porre in relazione la strategia del P.S.I. con il piano o programma preso in considerazione.
	<b>Incoerenza:</b> La strategia del P.S.I. non è compatibile con il piano o programma preso in considerazione.

Una prima ricognizione preliminare dei piani e/o programmi per i quali, all'interno del Rapporto Ambientale di V.A.S. verrà effettuata la valutazione di coerenza sono i seguenti:

### *Livello Regionale*

1. Piano di Indirizzo Territoriale (P.I.T.) con valenza di piano paesaggistico (P.P.R.);
2. Piano Regionale Ambientale ed Energetico (P.A.E.R.);
3. Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità (P.R.I.I.M.);
4. Piano Regionale delle attività estrattive, di recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili (P.R.A.E.R.);
5. Piano Regionale dei Rifiuti e di bonifica dei siti inquinati;
6. Piano di Gestione dei rifiuti urbani del ATO Toscana Costa;

### *Livello area vasta*

1. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.) della Provincia di Lucca;
2. Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale, bacino del Fiume Arno e bacino del Fiume Serchio per i rispettivi territori di competenza;
3. Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.) dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale, bacino del Fiume Arno e bacino del Fiume Serchio per i rispettivi territori di competenza;
4. Piano di Ambito Autorità Idrica Integrata;

### *Livello locale*

1. Valutazione tra obiettivi ed azioni proprie del Piano Strutturale Intercomunale.
2. Regolamenti urbanistici e piani di settore vigenti dei comuni aderenti alla convenzione.

La ricognizione degli strumenti urbanistici e l'accertamento dei termini di adeguamento/revisione imposti dalle disposizioni vigenti, è parte del documento di "Avvio del Procedimento" e consente all'Ufficio di Piano di avviare la redazione del Piano Strutturale Intercomunale con l'approfondimento delle tematiche e degli aspetti che necessitano di ulteriori specificazioni. Da una prima analisi dell'elenco

degli elaborati dei Piani Strutturali vigenti nei diversi Comuni, emerge la necessità di omogeneizzare la cartografia di riferimento e di individuare adeguate scale di rappresentazione e idonee legende di riferimento per consentire la completa ricognizione e rappresentazione grafica di ambiti territoriali ed emergenze ambientali, paesaggistiche, storico – architettoniche di notevole entità e molteplice articolazione.

## C) ANALISI DELLE RISORSE E CRITICITÀ

Le criticità più rilevanti della piana lucchese sono conseguenti all'intensa pressione antropica che dalla metà degli anni Cinquanta ha prodotto una crescita insediativa - priva di una chiara gerarchia morfologica e, tendenzialmente, senza soluzioni di continuità - tale da alterare e compromettere le relazioni paesaggisticamente rilevanti tra la città di Lucca e il sistema rurale delle corti di pianura e delle ville collinari. Le conurbazioni lineari continue, produttive e residenziali, saldandosi con le espansioni dei centri limitrofi, hanno comportato la destrutturazione e frammentazione del sistema a maglia delle corti lucchesi. Tutto ciò ha messo in crisi le componenti insediative e infrastrutturali storiche, e generato fenomeni di congestione del traffico conseguenti alla forte dispersione insediativa.

Sempre nelle aree di pianura si è conseguentemente verificato un indebolimento dell'infrastrutturazione rurale, con una progressiva semplificazione ecologica e paesaggistica dei mosaici culturali; la perdita di territori agricoli spesso di elevato valore naturalistico e paesaggistico, con prati permanenti e, un tempo, densa presenza di siepi, boschetti e filari alberati; l'alterazione dei rapporti fondativi che legavano il sistema insediativo storico al tessuto dei coltivi; l'interclusione nell'urbanizzato di sistemi di spazi aperti agricoli e aree umide periurbane di alto valore naturalistico.

Anche nella fascia pedecollinare, in collina e in montagna sono presenti criticità, pur meno consistenti. Le aree collinari sono interessate da alcuni fenomeni di dispersione degli insediamenti e delle attività produttive, con conseguente compromissione e decontestualizzazione di parte del sistema storico delle ville lucchesi.

Oltre alla pericolosità geomorfologica dei versanti franosi a forte pendenza, collina e pedecollina risultano interessate da processi di abbandono delle attività agro-pastorali, con la perdita di agroecosistemi tradizionali. A tale abbandono consegue la riduzione delle attività di gestione del bosco, con la relativa scomparsa dei castagneti da frutto e il degrado delle sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali.

Il Rapporto preliminare di V.A.S., ai sensi dell'art. 23 della L.R. n. 10/2010, deve contenere al suo interno:

- le indicazioni necessarie inerenti lo specifico piano o programma, relativamente ai possibili effetti ambientali significativi della sua attuazione;
- i criteri di impostazione del Rapporto Ambientale.

Di seguito viene riportato uno schema di analisi preliminare di alcuni aspetti inerenti le risorse ambientali, naturali e antropiche, che dovranno essere studiati con maggiore attenzione nel successivo Rapporto Ambientale, e su cui bisogna valutare i possibili effetti del Piano Strutturale Intercomunale.

Le informazioni relative alle risorse contenute nel presente documento costituiscono una prima base di lavoro suscettibile di integrazioni e modifiche anche di carattere sostanziale, a seguito dei contributi degli enti interpellati.

In linea generale il Quadro conoscitivo del nuovo Piano Strutturale Intercomunale, nell'approfondire le indagini di supporto anche alla luce delle nuove disposizioni di legge dovrà tenere conto di tutti gli studi condotti nell'ambito della redazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica comunale e delle analisi contenute all'interno degli strumenti della pianificazione vigenti in particolare dei Piani Strutturali e dei Regolamenti Urbanistici dei comuni convenzionati. Inoltre nella fase delle consultazioni potranno/dovranno giungere contributi da parte degli enti preposti alla tutela ambientale e del territorio, oltre che dai cittadini, che il Rapporto Ambientale dovrà tenere in massima considerazione ai fini della costruzione del Quadro conoscitivo aggiornato e conseguentemente della definizione dell'apparato normativo da imporre agli strumenti di pianificazione urbanistica successivi.

### C.1.) RISORSA ACQUA

#### **Qualità dell'acqua superficiale e sotterranea** *criticità*

- Necessità di tutela della rete idrica minore, con particolare attenzione ai tratti tombati dei canali e fossi di bonifica.
- Qualità delle acque superficiali scadente.

- Presenza di casi di qualità delle acque sotterranee scadente e classificazione del corpo idrico sotterraneo “a rischio”.

possibili impatti ambientali del P.S.I. e criteri per il R.A.

Le scelte di Piano potranno avere possibili impatti negativi conseguenti a nuove previsioni quand'anche di solo recupero e riorganizzazione urbana. Questi potranno essere bilanciati dalla costruzione di una griglia di criteri e parametri per valutare la sostenibilità degli interventi di trasformazione territoriale che rappresenta uno degli indirizzi specifici per la tutela dell'ambiente e la sostenibilità degli interventi (obiettivo A.6 del P.S.I.).

Il P.S.I. dovrà dotarsi di direttive e prescrizioni omogenee su tutto il territorio atte a superare le situazioni di criticità presenti e quelle indotte dalle scelte stesse.

Nel R.A. dovranno essere stabiliti i criteri per il monitoraggio dello stato esistente della qualità delle acque dei corsi superficiali e sotterranei

**Fabbisogni idrici**

criticità

- L'acquifero della piana di Lucca è classificato come a grave deficit di bilancio ai sensi dell'art. 7 del Piano di Bacino stralcio bilancio idrico del Fiume Arno

- Nelle aree di Capannori e Porcari, emungimenti legati al fabbisogno idrico industriale hanno determinato estesi fenomeni di formazione di cavità (sinkholes), mentre la subsidenza nell'area di Bientina è incrementata dai prelievi idropotabili.

possibili impatti ambientali del P.S.I. e criteri per il R.A.

Non sono previsti impatti significativi dall'attuazione delle previsioni di P.S.I., in quanto nelle aree potenzialmente vulnerabili da subsidenza è vietata l'attivazione di nuovi emungimenti di acque sotterranee, con la sola esclusione degli emungimenti finalizzati al consumo domestico nelle aree non servite da acquedotto, e di quelli relativi a prese d'acqua per lo spegnimento degli incendi.

Nel R.A. dovranno essere stabiliti i criteri e la frequenza per il monitoraggio della falda acquifera e degli emungimenti dalla stessa.

**Prelievi e consumi idrici acquedotto**

criticità

- Elevata dotazione idrica netta (l/gg/ab) e lorda (l/gg/ab).

- Utilizzo di acque di falda anche per usi non domestici, senza privilegiare forme di risparmio idrico mediante recupero di acque meteoriche o riutilizzo di acque reflue.

- Utilizzo di acque potabili dell'acquedotto comunale per usi impropri (uso irriguo).

- Prevalenza in maniera significativa dei consumi industriali su quelli irrigui e domestici.

possibili impatti ambientali del P.S.I. e criteri per il R.A.

Le scelte di Piano potranno avere possibili impatti negativi conseguenti a nuove previsioni quand'anche di solo recupero e riorganizzazione urbana. Questi potranno essere bilanciati dalla costruzione di una griglia di criteri e parametri per valutare la sostenibilità degli interventi di trasformazione territoriale che rappresenta uno degli indirizzi specifici per la tutela dell'ambiente e la sostenibilità degli interventi (obiettivo A.6 del P.S.I.). In ogni caso si dovranno incentivare forme di risparmio sull'uso della risorsa imponendo tutte le misure atte al recupero delle acque per usi non potabili.

Nel R.A. dovranno essere stabiliti i criteri per il monitoraggio dei consumi idrici.

**Rete acquedotto**

criticità

- Le aree di pianura della piana di Lucca, sono caratterizzate dalla mancanza della rete o da una bassissima copertura del servizio anche perché le caratteristiche idrogeologiche del territorio consentivano di disporre di una maggiore disponibilità idrica prelevandola dalla falda. I territori dove la presenza del servizio idrico è assente o molto limitata sono quelli dove si concentra la maggior parte delle attività umane.

- In tutti i territori si hanno dati poco confortanti in termini percentuali sull'efficienza rete in termini di volumi fatturati/volumi emunti (perdite).

- Per le aree di Villa Basilica, Duomo, Boveglio e Pizzorne, il margine della risorsa, risulta essere di fatto insufficiente a garantire il servizio idrico in determinati giorni dell'anno nei quali concorrono più fattori sfavorevoli (periodi siccitosi, punte di consumo, fuoriuscita di perdite).
- Lo stato della rete acquedottistica è causa di enorme disagio per intere porzioni del territorio comunale di Altopascio anche in periodi in cui non si hanno particolari problemi di disponibilità idrica, sia per sovra sfruttamento dei pozzi esistenti sia per inefficienza delle reti di distribuzione a causa della vetustà e della scarsa qualità delle tubazioni.

possibili impatti ambientali del P.S.I. e criteri per il R.A.

Le scelte di Piano potranno avere possibili impatti negativi di aumento della pressione sulla rete acquedottistica conseguenti a nuove previsioni quand'anche di solo recupero e riorganizzazione urbana, ma anche effetti positivi, in quanto potrà stabilire i criteri con cui saranno consentiti i nuovi interventi edificatori, ad esempio potranno essere subordinati all'esistenza della rete di approvvigionamento idrico ovvero alla condizione ad eseguirlo direttamente dagli organi pubblici nel successivo triennio o dai privati attraverso forme di convenzionamento concordato con gli enti gestori della risorsa.

Il R.A. potrà indicare i criteri con cui il P.S.I. dovrà dotarsi di direttive e prescrizioni omogenee su tutto il territorio atte a superare le situazioni di criticità presenti e quelle indotte dalle scelte di piano stesse.

Nel R.A. dovranno essere stabiliti i criteri per il monitoraggio dello stato della rete acquedottistica.

**Rete fognaria**

criticità

- Aree urbane non collegate a pubblica fognatura.
- Alcune frazioni di Villa Basilica risultano sprovviste di un qualsiasi sistema di raccolta fognaria: nel medesimo comune la rete presenta criticità strutturali dovute all'usura del tempo e alla poca qualità dei materiali di costruzione. In alcune frazioni di Villa Basilica vi è presenza di scarichi diretti o impianti di pretrattamento tipo Imhoff con scarico diretto in ambiente.
- Il rapido sviluppo del sistema fognario per seguire lo sviluppo urbanistico ha determinato che la rete, progettata inizialmente separata, ora presenti problemi di infiltrazione o di immissioni improprie di acque bianche nelle acque nere. Quando piove la rete delle acque nere si trova a gestire portate per cui le tubazioni non sono state progettate e si hanno situazioni di sovraccarico che possono persistere per diversi giorni, anche se non si hanno più precipitazioni. Questo determina difficoltà di scarico e, nei casi più gravi, sversamenti fognari.
- L'impianto di depurazione di Casa del Lupo presenta un bypass di troppo pieno a valle della rete fognaria, poco prima dell'ingresso nel depuratore, che si attiva quando le portate addotte all'impianto sono maggiori di quelle trattabili: in questo caso i reflui finiscono direttamente nel Rio Frizzone e quindi nella zona palustre dell'ex alveo del Lago di Bientina (zona Ramsar).
- La rete fognaria ha tratti di tubazione che attraversano rii e fossi e che possono costituire ostacolo al deflusso delle acque in caso di piena.

possibili impatti ambientali del P.S.I. e criteri per il R.A.

Le scelte di Piano potranno avere possibili impatti negativi di aumento degli scarichi conseguenti a nuove previsioni quand'anche di solo recupero e riorganizzazione urbana. Questi potranno essere bilanciati dalla costruzione di una griglia di criteri e parametri per valutare la sostenibilità degli interventi di trasformazione territoriale che rappresenta uno degli indirizzi specifici per la tutela dell'ambiente e la sostenibilità degli interventi (obiettivo A.6 del P.S.I.). Pertanto il R.A. potrà stabilire i criteri con cui saranno consentiti i nuovi interventi edificatori, ad esempio, potranno essere subordinati all'esistenza della rete fognaria ovvero alla condizione ad eseguirlo direttamente dagli organi pubblici nel successivo triennio o dai privati attraverso forme di convenzionamento concordato con gli enti gestori della risorsa. In ogni caso si dovranno incentivare forme di raccolta delle acque bianche per il loro utilizzo per usi non potabili.

Il R.A. potrà indicare i criteri con cui il P.S.I. dovrà dotarsi di direttive e prescrizioni omogenee su tutto il territorio atte a superare le situazioni di criticità presenti e quelle indotte dalle scelte di piano stesse.

Nel R.A. dovranno essere stabiliti i criteri per il monitoraggio dello stato della rete acquedottistica.

## C.2) RISORSA ARIA

### Emissioni civili e industriali

#### Criticità

- Presenza di condizioni di criticità per frammistione tra attività produttive - industriali e funzione residenziale.
- Il bilancio della CO<sub>2</sub> è negativo per l'elevata quantità di emissioni rispetto all'assorbimento specialmente nei comuni della piana.
- Nel Comune di Villa Basilica in poco più di una decina di Km<sup>2</sup> risultano concentrate grosse industrie (prevalentemente cartiere) e altre numerose piccole e medie industrie.
- Criticità del parametro PM<sub>10</sub> nell'insieme della Piana lucchese: il territorio dei comuni della piana lucchese risulta inserito nella classificazione del territorio Regionale in zona C, in riferimento al numero di superamenti annui del valore limite giornaliero del PM<sub>10</sub> ed i Comuni di Capannori, Altopascio, Porcari fanno parte attiva del nuovo accordo di programma P.A.C. per il risanamento della qualità dell'aria ambiente nelle aree urbane (insieme ai Comuni di Montecarlo e Lucca).

#### possibili impatti ambientali del P.S.I. e criteri per il R.A.

Possibili impatti negativi potranno esservi a seguito di scelte relative a nuove attività da insediare; tuttavia il R.A. dovrà prevedere misure condizionanti di mitigazione.

Il R.A. dovrà tenere conto dei contenuti del P.A.C. d'area di cui all'accordo di programma tra i Comuni di Altopascio, Capannori, Porcari, Montecarlo, e Lucca.

Il P.S.I. dovrà perseguire la riduzione delle emissioni in atmosfera degli inquinanti, anche mediante forme di incentivazione della politica di risparmio energetico delle abitazioni, o il ricorso a forme alternative di produzione di energia, al fotovoltaico, la razionalizzazione e miglioramento tecnologico delle fonti tradizionali, il ricorso a teleriscaldamento e cogenerazione; le nuove attività, che potenzialmente potranno emettere inquinanti nell'atmosfera, dovranno essere vincolate all'assunzione di tutte le misure atte a garantire la riduzione degli inquinanti.

Il R.A. dovrà stabilire i criteri e la cadenza per il monitoraggio delle emissioni in atmosfera civili ed industriali.

### Emissioni da traffico

#### Criticità

- Il traffico degli automezzi leggeri e pesanti che attraversa il centro delle frazioni è fonte di inquinamento da CO, PM<sub>10</sub>, COV, CO<sub>2</sub> sostanze che sono potenzialmente dannose per i residenti e per gli ecosistemi in genere. Sul territorio di Villa Basilica è da evidenziare il traffico degli automezzi leggeri e pesanti che corre lungo la viabilità di fondovalle che è potenziale fonte di inquinamento.
- Carezza della mobilità con mezzi pubblici e della mobilità lenta e ciclabile,
- Carezza nel trasporto di materiali e merci su rotaia.

#### possibili impatti ambientali del P.S.I. e criteri per il R.A.

Possibili impatti negativi potranno esservi a seguito di scelte relative a nuove infrastrutture da prevedere; tuttavia il R.A. dovrà prevedere misure condizionanti di mitigazione. Questi potranno essere mitigati dalla costruzione di un quadro di riferimento per elevare la qualità ambientale del territorio che rappresenta uno degli indirizzi specifici per la tutela dell'ambiente e la sostenibilità degli interventi (obiettivo A.6 del P.S.I.). Il R.A. dovrà tenere conto dei contenuti del P.A.C. d'area di cui all'accordo di programma tra i Comuni di Altopascio, Capannori, Porcari, Montecarlo, e Lucca.

Il P.S.I. dovrà perseguire la riduzione delle emissioni in atmosfera degli inquinanti, anche mediante eventuali interventi migliorativi delle infrastrutture viarie esistenti, alternative al trasporto su gomma nel trasporto di materiali e merci e criteri di razionalizzazione delle aree di sosta e infrastrutture viarie.

Potrà inoltre essere potenziata la mobilità con mezzi pubblici e la mobilità lenta e ciclabile.

Il R.A. dovrà stabilire i criteri e la cadenza per il monitoraggio delle emissioni in atmosfera civili ed industriali.

### C.3) RISORSA SUOLO

#### Consumo di suolo e impermeabilizzazione

##### criticità

- Elevata percentuale dei territori modellati artificialmente in particolare nel sistema territoriale della pianura bonificata.
- Alta percentuale di utilizzazione di consumo di suolo
- Ridotta permeabilità dei suoli nelle aree più fortemente artificializzate
- Ridotta percentuale di verde urbano in alcune frazioni.

##### possibili impatti ambientali del P.S.I. e criteri per il R.A.

Non è possibile allo stato attuale stabilire se l'impatto del P.S.I. sarà positivo o negativo rispetto allo stato progettuale attuale, in quanto verranno effettuate nuove scelte localizzative ma altre verranno eliminate. Rispetto allo stato attuale del territorio l'attuazione delle previsioni del P.S.I. comporterà un aumento del consumo di suolo e della sua impermeabilizzazione, pertanto dovranno essere previste misure di mitigazione che vadano a compensare la perdita di suoli impermeabili.

Il R.A. dovrà stabilire i criteri e la cadenza per il monitoraggio del consumo di suolo e dell'impermeabilizzazione dello stesso.

#### Inquinamento del suolo

##### Criticità

Presenza di siti contaminati per cui è necessario attuare piani di bonifica (fonte SISBON)

##### possibili impatti ambientali del P.S.I. e criteri per il R.A.

L'impatto sarà positivo in quanto il P.S.I. potrà recepire le disposizioni contenute nel *Piano Regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati*, e prevedere nel proprio corpus normativo ulteriori misure per la bonifica dei siti inquinati (ad es. incentivare forme per il recupero e la bonifica dei siti inquinati presenti e imporre prescrizioni cogenti per evitare nuove contaminazioni).

#### Pericolosità

##### Criticità

- Pericolosità idraulica: Porzioni del territorio del P.S.I. a pericolosità idraulica elevata e molto elevata.
- Pericolosità geomorfologica:
  - Porzioni del territorio di Capannori e Porcari a pericolosità geomorfologica elevata per fenomeni di subsidenza.
  - Porzioni di alcune frazioni collinari o di montagna in pericolosità geomorfologica elevata e molto elevata
- Pericolosità sismica: Presenza di aree a pericolosità sismica molto elevata

##### possibili impatti ambientali del P.S.I. e criteri per il R.A.

Si prevede che gli impatti sulla risorsa siano positivi, in quanto il P.S.I., oltre che recepire ed armonizzare gli studi condotti dall'Autorità di Bacino distrettuale (bacino f. Arno e bacino f. Serchio) in merito all'individuazione e alla perimetrazione delle aree a rischio di frana e alluvione, e quindi imporre le prescrizioni derivanti dagli strumenti di pianificazione sovraordinata, comporterà un importante approfondimento degli studi idraulici, geologici e sismici in fase di formazione del Quadro conoscitivo dello stesso P.S.I.

Questo consentirà l'individuazione più puntuale di aree con necessità di interventi di messa in sicurezza, e di individuare, in modo più accurato e in linea con le nuove normative e parametri, le aree ad alta pericolosità idraulica o geomorfologica dove è possibile intervenire con opere di mitigazione/messa in sicurezza, e quelle dove non sono consentiti interventi, ed eventualmente prevedere strategie atte alla delocalizzazione delle strutture esistenti in aree a minore pericolosità.



## C.4) RISORSA ENERGIA

### Consumi

#### Criticità:

- L'analisi dello stato della risorsa energia evidenzia che la maggior parte dei consumi energetici/elettrici risulta a carico del settore produttivo/industriale, elemento tipico dei comuni della Piana di Lucca.
- Elevati consumi elettrici procapite.

#### possibili impatti ambientali del P.S.I. e criteri per il R.A.

Possibili impatti negativi potranno esservi a seguito di scelte relative a nuove infrastrutture da prevedere o nuove attività da insediare; tuttavia il R.A. dovrà prevedere misure condizionanti di mitigazione. A fronte di ciò il P.S.I. dovrà imporre e incentivare nei confronti degli strumenti urbanistici operativi successivi direttive e prescrizioni omogenee su tutto il territorio atte favorire il risparmio energetico e a superare le situazioni di criticità presenti e quelle indotte dalle scelte di piano stesse.

Il P.S.I. dovrà prevedere forme di incentivazione della politica di ricorso a forme alternative di produzione di energia, al fotovoltaico, la razionalizzazione e miglioramento tecnologico delle fonti tradizionali, il ricorso a teleriscaldamento e cogenerazione. Si dovrà inoltre monitorare le modalità dell'approvvigionamento energetico .

### produzione da Fonti di Energia Rinnovabili

#### Criticità:

- Necessità di incentivare il ricorso a F.E.R. anche per autoconsumo.
- Presenza di centrali di produzione energetica per cogenerazione
- Nel territorio comunale di Villa Basilica c'è un impianto idroelettrico con derivazione di acque dal Torrente Biecina e produzione di energia elettrica c/o la centrale in loc Buoso. E' in fase di analisi la possibilità di implementare le acque provenienti dalla derivazione del T. Biecina con quelle di sfioro del troppo pieno del lago antincendio previsto a valle del paese di Pariana

#### possibili impatti ambientali del P.S.I. e criteri per il R.A.

Possibili impatti positivi in quanto il R.A. dovrà prevedere le modalità di intervento nel favorire forme di produzione di energia da fonti rinnovabili a livello di singole abitazioni, nuclei sparsi, manufatti produttivi.

Si dovrà inoltre monitorare le modalità diversificate dell'approvvigionamento energetico .

## C.5) RISORSE NATURALI

### Flora, fauna, habitat, ecosistemi,

#### Criticità

- Perdita di habitat prativi e pascolivi e di agroecosistemi tradizionali, ed alla perdita dei castagneti da frutto (aggravata dalla diffusione di fitopatologie), dovuta all'abbandono delle attività agro-silvo-pastorali nei territori montani e alto collinari
- Intensa diffusione dei robinieti nei bassi versanti montani e negli impluvi,
- alterazione del sottobosco per l'elevato carico di ungulati.
- Abbandono delle aree agricole (anche oliveti collinari) e delle tipiche sistemazioni agrarie, che avevano funzione anche di difesa del suolo.
- Perdita di territori agricoli di pianura dovuta all'urbanizzazione e il consumo di suolo, e conseguente isolamento delle relittuali aree umide e dei boschi planiziali e ripariali
- Semplificazione ecologica e paesaggistica dei mosaici colturali dovuta allo smantellamento del corredo vegetazionale della maglia agraria,
- Elevata frammentazione del tessuto agricolo che ostacola la vitalità e il funzionamento delle aziende e può indurre abbandono colturale.
- Necessità di tutela dei caratteri ambientali dei corpi idrici, delle fasce ripariali e delle aree di pertinenza fluviali: per gli ecosistemi fluviali del Serchio e dei principali corsi dell'ambito, forti elementi di criticità sono l'artificializzazione delle sponde, la presenza di sbarramenti in alveo, prelievi idrici, inquinamento delle acque e i periodici tagli della vegetazione ripariale.

- Necessità di tutela di habitat e specie anche all'esterno di aree protette e della Rete Natura 2000. Presenza diffusa di specie alloctone.

possibili impatti ambientali del P.S.I. e criteri per il R.A.

Possibili impatti negativi potranno esservi a seguito di scelte relative a nuove infrastrutture da prevedere o nuove attività da insediare; tuttavia il R.A. dovrà prevedere misure condizionanti di mitigazione.

Il P.S.I. dovrà indicare le azioni per perseguire gli indirizzi di pianificazione di cui all'obiettivo A.6 "Ambiente e sostenibilità" (Riconoscimento dei caratteri ambientali del territorio da tutelare, azioni da mettere in atto per elevare la qualità ambientale).

Inoltre il R.A. dovrà costruire una griglia di criteri e parametri per misurare la sostenibilità degli interventi di trasformazione territoriale.

Nel R.A. dovranno essere inoltre stabiliti i criteri e la cadenza per il monitoraggio dello stato delle risorse ambientali ed ecologiche.

### **Biodiversità- Reti ecologiche**

Criticità

- Frammentazione delle reti di connettività ecologica per la presenza di infrastrutture che attraversano trasversalmente il territorio comunale e per la chiusura dei varchi urbani.
- Effetto barriera dell'asse autostradale.
- Le aree artigianali, l'autostrada, il nuovo svincolo del Frizzone, hanno impatti su importanti boschi planiziali e aree agricole di pianura, creando ulteriore effetto barriera e alterazione del reticolo idrografico

possibili impatti ambientali del P.S.I. e criteri per il R.A.

Possibili impatti negativi potranno esservi a seguito di scelte relative a nuove infrastrutture da prevedere o nuove attività da insediare; tuttavia il R.A. dovrà prevedere misure condizionanti di mitigazione. Questi potranno essere mitigati dalla costruzione di una griglia di criteri e parametri per valutare la sostenibilità degli interventi di trasformazione territoriale che rappresenta uno degli indirizzi specifici per la tutela dell'ambiente e la sostenibilità degli interventi (obiettivo A.6 del P.S.I.).

Il P.S.I. dovrà indicare le azioni per perseguire gli indirizzi di pianificazione di cui all'obiettivo B.6 "Ambiente e sostenibilità" (Riconoscimento dei caratteri ambientali del territorio da tutelare, azioni da mettere in atto per elevare la qualità ambientale)

### **Rete Natura 2000/aree protette**

Rete Natura 2000: Z.P.S. Bonifica della Gherardesca, Z.S.C. Monte Pisano; Z.S.C. Padule di Verciano, Prati alle Fontane, Padule delle Monache; Z.S.C. Ex alveo del lago di Bientina; Z.S.C. Lago di Sibolla.

Aree protette: Riserva Naturale Protetta Regionale (ex provinciale) Lago di Sibolla; Area A.N.P.I.L. Il Bottaccio.

Criticità

- Per quasi tutte le aree umide le principali criticità sono legate alla qualità e quantità degli apporti idrici (alterazione qualitativa e quantitativa del regime idrico, interrimento, ecc) e alla presenza di specie animali e vegetali aliene (nutria, gambero della Louisiana, *Amorpha fruticosa*, ecc.).
- Nell'area attorno al Lago di Sibolla: criticità dovute all'asse autostradale, all'urbanizzazione delle aree limitrofe.
- Le aree umide della pianura di Verciano tra l'autostrada e il Monte Pisano sono soggette ad elevata pressione per urbanizzazione e consumo di suolo.

possibili impatti ambientali del P.S.I. e criteri per il R.A.

L'impatto delle scelte del P.S.I. potrà essere positivo, o quantomeno non aggravare la attuale pressione sulla risorsa, in quanto uno degli obiettivi del P.S.I. è il riconoscimento dei valori naturalistici e ambientali presenti sul territorio, in coerenza con le disposizioni di legge e le indicazioni degli atti sovraordinati, per sottoporli a tutela e valorizzazione.

Il R.A., oltre a indicare le azioni di tutela sulle aree protette, dovrà individuare i criteri per valutare le previsioni anche nelle aree limitrofe.

## C.6) RISORSA PAESAGGIO E BENI CULTURALI

### **Vincolo Paesaggistico per decreto o per legge**

#### criticità

- Necessità di salvaguardia delle aree tutelate per legge o da decreto.
- Necessità di tutela del paesaggio della bonifica e delle aree agricole, anche periurbane.
- Diffusi elementi di degrado dei fabbricati e di loro pertinenze.
- Necessità di tutela delle aree di valore paesaggistico e delle aree di valore ecologico e ambientale.
- Scarsa gestione e valorizzazione del patrimonio storico-archeologico e naturalistico-ambientale.

### **Vincolo- edifici di valore storico architettonico ex D.Lgs 42/2004**

#### criticità

Necessità di tutela di ville e palazzi storici e delle loro pertinenze.

### **Edifici di valore storico architettonico classificati da cartografia R.U.**

#### criticità

- Recupero e degli edifici dismessi nel territorio rurale anche come presidio territoriale.
- Dispersione degli insediamenti e delle aree produttive sulle fasce pedecollinari e collinari con conseguente compromissione e decontestualizzazione del sistema delle ville lucchesi;

### **Vincolo archeologico**

#### criticità

Scarsa gestione e valorizzazione del patrimonio storico-archeologico.

### **Elementi identitari del territorio**

#### criticità

- Necessità di salvaguardia dei centri storici
- Necessità di tutela della viabilità minore di interesse storico.
- Tendenza alla dispersione insediativa.
- Destruutturazione e frammentazione del sistema insediativo rurale a maglia delle corti lucchesi e compromissione delle loro relazioni agro-ambientali con il territorio agricolo residuale;
- Presenza di conurbazioni lineari continue lungo le radiali in uscita da Lucca che si saldano alle espansioni residenziali dei centri urbani limitrofi

#### possibili impatti ambientali del P.S.I. e criteri per il R.A.

L'impatto che le scelte del P.S.I. avranno su questa risorsa è positivo in quanto il P.S.I. pone fra i propri obiettivi la definizione di una disciplina paesaggistica, la tutela e lo sviluppo equilibrato del patrimonio paesaggistico, secondo gli indirizzi di pianificazione di cui all' Obiettivo B.7 "Il paesaggio"

Il P.S.I. dovrà tenere conto degli indirizzi per le politiche, e della disciplina d'uso prevista dal P.I.T./P.P.R., contenute all'interno della Scheda d'Ambito n°4 "Lucchesia"; nonché della normativa contenuta nella disciplina dei beni paesaggistici, Allegato 8b e Schede di vincolo di cui all'Elaborato 3B - Sezione 4.

## C.7) INQUINAMENTO FISICO

### **Inquinamento acustico**

#### criticità

- Frammistione tra attività produttive, di servizio e residenza.
- Tratti stradali interessati da traffico pesante anche in ambito urbano.

#### possibili impatti ambientali del P.S.I. e criteri per il R.A.

Le scelte di Piano potranno avere possibili impatti negativi conseguenti a nuove previsioni quand'anche di solo recupero e riorganizzazione urbana. Il P.S.I. dovrà dotarsi di direttive e prescrizioni omogenee su tutto il territorio atte a superare le situazioni di criticità presenti e quelle indotte dalle scelte stesse.

Comunque le nuove previsioni dovranno rispettare i contenuti e le limitazioni imposte dai Regolamenti e Piani di Classificazione acustica vigenti .

Nel R.A. dovranno essere stabiliti i criteri per il monitoraggio della situazione acustica.

## **Inquinamento elettromagnetico**

### criticità

- Presenza di elettrodotti aerei che attraversano la porzione centrale pianeggiante del territorio, dove insiste la maggiore densità di centri abitati.
- Presenza di cavi aerei in prossimità della pianura umida con rischio di collisioni e di elettrocuzioni per l'ornitofauna.
- Presenza di un significativo numero di sorgenti di campi elettromagnetici.

### possibili impatti ambientali del P.S.I. e criteri per il R.A.

Il P.S.I. potrà avere effetti positivi in quanto attraverso le scelte di piano potrà tendere a superare o evitare di aggravare le criticità presenti. Il R.A. dovrà proporre o imporre soluzioni di minore impatto, da considerare nel P.S.I., in particolar modo per quanto riguarda la localizzazione degli impianti RTV e SRB. Il R.A. dovrà tenere conto dei contenuti dei Piani di telefonia e individuazione di SRB.

Nella fase delle consultazioni potranno giungere contributi da parte degli enti preposti alla gestione delle infrastrutture tecnologiche, ARPAT, TERNA, Regione Toscana e cittadini che vivono nei centri o nel territorio aperto o montano, che il Rapporto Ambientale dovrà tenere in considerazione, ai fini dell'indicazione dei criteri per la definizione dell'apparato normativo da imporre agli strumenti di pianificazione urbanistica successivi.

## **C.8) RIFIUTI**

### **Produzione Rifiuti Solidi Urbani e Raccolta differenziata**

#### criticità

- Necessità di aree di stoccaggio dove poter stoccare i materiali prima del conferimento per poter effettuare la raccolta differenziata anche a livello di attività produttive
- Presenza di siti di discarica di rifiuti diffusi sul territorio.
- Sul territorio comunale di Altopascio manca un centro di raccolta a cui i cittadini possano direttamente conferire i rifiuti differenziati.

### possibili impatti ambientali del P.S.I. e criteri per il R.A.

Le scelte di Piano potranno avere possibili impatti negativi conseguenti a nuove previsioni quando anche di solo recupero e riorganizzazione urbana. Ma anche questi potranno essere bilanciati da effetti positivi dovuti all'applicazione degli obiettivi di sostenibilità degli interventi di trasformazione territoriale e incentivo alla prosecuzione della strategia rifiuti zero di cui agli indirizzi di pianificazione A.6.2 lett b) e d).

Nel Quadro Conoscitivo del P.S.I. dovranno essere stabiliti i criteri per la ricognizione della situazione esistente delle modalità di raccolta dei rifiuti urbani e industriali nei vari centri urbani, e lo stato di dotazione degli impianti di raccolta, il P.S.I. dovrà dotarsi di direttive e prescrizioni omogenee su tutto il territorio atte a superare le situazioni di criticità presenti e quelle indotte dalle scelte di piano stesse: ad es. incentivare la riduzione della produzione di rifiuti attraverso la raccolta differenziata, e previsione di punti di raccolta dislocati nel territorio al fine di ridurre il fenomeno di abbandono dei rifiuti ingombranti e per le zone più disagiate in territorio montano o rurale.

Trattandosi di risorsa gestita da società esterne ai Comuni saranno le stesse a dettare prescrizioni di cui tenere conto nel R.A.

Nel R.A. dovranno essere stabiliti i criteri e la cadenza per il monitoraggio della produzione di RSU e della raccolta differenziata.

### **Produzione rifiuti speciali**

#### criticità

Elevata produzione di rifiuti speciali sia per attività industriali (settore cartario in particolare) sia derivanti dall'impianto di depurazione di Casa del Lupo prevalentemente industriale

### possibili impatti ambientali del P.S.I. e criteri per il R.A.

Le scelte di Piano potranno avere possibili impatti negativi conseguenti a nuove ma potranno essere bilanciati da effetti positivi dovuti all'applicazione degli obiettivi di sostenibilità degli interventi di trasformazione territoriale di cui agli indirizzi di pianificazione A.6.2 lett b).

Il P.S.I. dovrà dotarsi di direttive e prescrizioni omogenee su tutto il territorio atte a superare le situazioni di criticità presenti e quelle indotte dalle scelte stesse.  
Nel R.A. dovranno essere stabiliti i criteri e la cadenza per il monitoraggio della produzione di rifiuti speciali.

## **C.9) QUALITÀ URBANA**

### **Traffico**

#### Criticità

Tratti stradali interessati da situazioni di congestione di traffico  
Frammistione del traffico pesante con quello leggero

#### possibili impatti ambientali del P.S.I. e criteri per il R.A.

Gli impatti potranno essere positivi per le criticità presenti (ad es. la frammistione tra attività produttive e residenza) in quanto il P.S.I. ha posto fra i suoi obiettivi l'integrazione e l'efficientamento dei servizi e delle reti infrastrutturali, lo sviluppo ed il potenziamento delle diverse modalità di trasporto e della loro integrazione. Inoltre il P.S.I. dovrà tenere conto delle azioni per il miglioramento che in questo campo possono provenire dall'elaborazione del Progetto Urbano di Mobilità Sostenibile (P.U.M.S.) a cui i comuni convenzionati hanno aderito e che è in corso di redazione da parte della Provincia di Lucca.

### **Trasporto pubblico**

#### Criticità

Carenza nel trasporto pubblico  
Scarso utilizzo del Trasporto pubblico locale

#### possibili impatti ambientali del P.S.I. e criteri per il R.A.

Gli impatti potranno essere positivi in quanto il P.S.I. ha posto fra i suoi obiettivi il potenziamento delle diverse modalità di trasporto, nella formazione del Q.C. del P.S.I. verranno analizzati i flussi di traffico e verranno armonizzate le scelte del trasporto pubblico a scala comprensoriale. Inoltre il P.S.I. dovrà tenere conto delle azioni per il miglioramento che in questo campo possono provenire dall'elaborazione del Progetto Urbano di Mobilità Sostenibile (P.U.M.S.) a cui i comuni convenzionati hanno aderito e che è in corso di redazione da parte della Provincia di Lucca.

### **Viabilità**

#### Criticità

Necessità di messa in sicurezza della viabilità e di riduzione degli impatti inquinanti.

#### possibili impatti ambientali del P.S.I. e criteri per il R.A.

Il P.S.I. dovrà prendere in esame i progetti infrastrutturali che investono la piana di Lucca adeguandone i contenuti alla previsione degli interventi concordati e condivisi, attraverso gli indirizzi di pianificazione indicati all'obiettivo 4 "Le infrastrutture di interesse comprensoriale"

Il P.S.I. dovrà dotarsi di direttive e prescrizioni omogenee su tutto il territorio atte a superare le situazioni di criticità presenti e quelle indotte dalle scelte stesse.

Inoltre il P.S.I. dovrà tenere conto delle azioni per il miglioramento che in questo campo possono provenire dall'elaborazione del Progetto Urbano di Mobilità Sostenibile (P.U.M.S.) a cui i comuni convenzionati hanno aderito e che è in corso di redazione da parte della Provincia di Lucca.

Nel R.A. dovranno essere stabiliti i criteri e la cadenza per il monitoraggio della sicurezza stradale e della fruizione delle diverse categorie di viabilità.

### **Standard pubblici**

#### Criticità

- Necessità di razionalizzare la collocazione degli standard al fine di ridurre congestioni di traffico e garantire un agevole accesso ai servizi e alle attrezzature di interesse a livello comunale e sovracomunale
- Necessità di aumentare la disponibilità di standard e di servizi nelle frazioni più svantaggiate.

possibili impatti ambientali del P.S.I. e criteri per il R.A.

Le scelte di Piano potranno avere impatti sicuramente positivi in quanto uno degli obiettivi principali del P.S.I. è quello della riorganizzazione degli spazi pubblici, delle attrezzature e dei servizi ai cittadini ed il loro miglioramento qualitativo e quantitativo, attraverso gli indirizzi di pianificazione indicati all'obiettivo 2 "Il sistema dello spazio pubblico".

Il P.S.I. dovrà dotarsi di direttive e prescrizioni omogenee su tutto il territorio atte a superare le situazioni di criticità presenti e quelle indotte dalle scelte stesse.

Nel R.A. dovranno essere stabiliti i criteri e la cadenza per il monitoraggio del fabbisogno e della realizzazione degli standard.

**Accessibilità aree verdi e servizi locali**

Criticità

Bassa percentuale di attrezzature pubbliche accessibili

possibili impatti ambientali del P.S.I. e criteri per il R.A.

Il P.S.I. dovrà dotarsi di direttive e prescrizioni omogenee su tutto il territorio atte a superare le situazioni di criticità presenti. Le scelte di Piano potranno avere impatti positivi in quanto uno degli obiettivi principali del P.S.I. è quello del miglioramento della qualità degli insediamenti attraverso il miglioramento qualitativo e quantitativo della dotazione di servizi ed attrezzature pubbliche rivolte ai cittadini (indirizzi di pianificazione indicati all'obiettivo 2 "Il sistema dello spazio pubblico").

Nel R.A. dovranno essere stabiliti i criteri e la cadenza per il monitoraggio delle attrezzature e dei servizi accessibili.

**Degrado**

Criticità

- Degrado urbanistico, per ambiti urbani ove vi sia carenza di funzionalità dovuta a insufficienza degli standard urbanistici di cui al D.M. 1444/1968, o delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria.
- Degrado socio-economico: si hanno situazioni di frammistione tra attività industriali-produttive e preesistenti funzioni residenziali
- Presenza di edifici non utilizzati.

possibili impatti ambientali del P.S.I. e criteri per il R.A.

Le scelte di Piano potranno avere possibili impatti positivi conseguenti a nuove previsioni di recupero e riorganizzazione urbana. Questo è più volte ribadito negli indirizzi di pianificazione

Il P.S.I. dovrà dotarsi di direttive e prescrizioni omogenee su tutto il territorio atte a individuare specifiche azioni per la riduzione delle condizioni di degrado e di potenziale rischio per la qualità della vita e la salute degli abitanti nel rispetto comunque dell'economia locale, per superare le situazioni di criticità presenti ed evitare che le scelte stesse possano generare nuove criticità.

Nel R.A. dovranno essere stabiliti i criteri e la cadenza per il monitoraggio del fabbisogno e della realizzazione degli standard, e della presenza di edifici dismessi.

**C.10) QUALITÀ DELLA VITA**

**Aspetti socioeconomici**

Criticità

- Necessità di servizi e di interventi, anche di tipo abitativo, per il sostegno della qualità della vita delle persone in età avanzata.
- Necessità di servizi per favorire le donne lavoratrici.
- Elevata presenza di stranieri, che può porre problemi di integrazione e che spinge ad adottare adeguate politiche anche sotto il profilo abitativo e dei servizi.
- Incidenza significativa delle fasce di età più basse (sia in età lavorativa sia in età pre-lavorativa) che impone di trovare soluzioni specifiche per le potenzialità delle giovani generazioni, anche al fine di favorire lo sviluppo economico e sociale del territorio.

possibili impatti ambientali del P.S.I. e criteri per il R.A.

Gli impatti potranno essere positivi in quanto il P.S.I. ha posto fra i suoi obiettivi il potenziamento del sistema della produzione di beni e servizi, che potrà generare una maggiore offerta lavorativa e

miglioramento sociale ed economico dei cittadini del territorio. Il P.S.I. dovrà dotarsi di direttive e prescrizioni omogenee su tutto il territorio atte a superare le situazioni di criticità presenti e quelle indotte dalle scelte stesse.

#### **D) CRITERI DI IMPOSTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE**

Il presente documento costituisce il Rapporto preliminare di V.A.S. su cui, grazie ai contributi che perverranno nella fase delle consultazioni e alla migliore definizione delle linee di P.S.I., sarà costruito il Rapporto Ambientale di V.A.S. vero e proprio. Nel Rapporto Ambientale, secondo il D.Lgs 152/06 “vengono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l’attuazione del Piano/Programma potrebbe avere sull’ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell’ambito territoriale del Piano/Programma stesso”.

Secondo quanto disposto dalla L.R. 10/2010 il Rapporto Ambientale deve contenere:

- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10;
- sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Nel Rapporto Ambientale devono essere altresì individuati eventuali profili di incoerenza tra gli obiettivi e le strategie individuate nel Piano Strutturale Intercomunale e gli indirizzi e strategie dei piani sovraordinati e dei piani settoriali e tra gli obiettivi e le azioni del Piano stesso. In particolare, l’analisi della coerenza si articola in due analisi principali:

- Coerenza esterna – analisi che permette di valutare la compatibilità tra gli obiettivi del Piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale desunti da altri Piani/Programmi. A sua volta la coerenza esterna può essere verticale, se riferita ai piani sovraordinati e a piani di Settore, orizzontale, se riferita a Piani redatti dal medesimo Ente.
- Coerenza interna - analisi che permette di valutare la coerenza tra gli obiettivi/strategie e le azioni dello stesso P.S.I.

Pertanto il Rapporto Ambientale conterrà anche tali valutazioni da effettuare complessivamente una volta esaminate singolarmente le singole risorse come già fatto nel presente documento.